



AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI CROTONE
4° SETTORE - PIANIFICAZIONE E GESTIONE DEL TERRITORIO - UFFICIO PIANI
DIRIGENTE: ING. SABINO VETTA



IL SISTEMA TERRITORIALE DI RIFERIMENTO DEL COMUNE DI CROTONE <i>Pianificazione e programmazione</i>				QUADRO CONOSCITIVO - QC.0.b.3
DATA:	02.03.2010	REVISIONE:	07.05.2010	Il patrimonio storico-culturale. Contenuti conoscitivi e valutativi per le elaborazioni di Piano.
Consulente per l'assistenza tecnica all'Ufficio Piani del Comune di Crotona per la redazione del Piano Strutturale Comunale e del Regolamento Edilizio ed Urbanistico: con PIAN. TERR. MARIA GIUSEPPINA PEZZANO				ARCH. SANTE FORESTA Viale dei Bizantini, 75/2 - 88100 - Catanzaro ☎ 3402220998 e-mail: sante.foresta@unirc.it

CROTONE, LA STORIA

Da colonia greca a città fortificata

L'età moderna

IL CENTRO STORICO

La cinta muraria

Chiese e conventi

Antiche chiese parrocchiali

Palazzi nobiliari

Secolo XVI

Secolo XVII

Secolo XVIII

Secolo XIX

Secolo XX

IL PIANO REGOLATORE GENERALE

Gli obiettivi specifici del Piano Regolatore

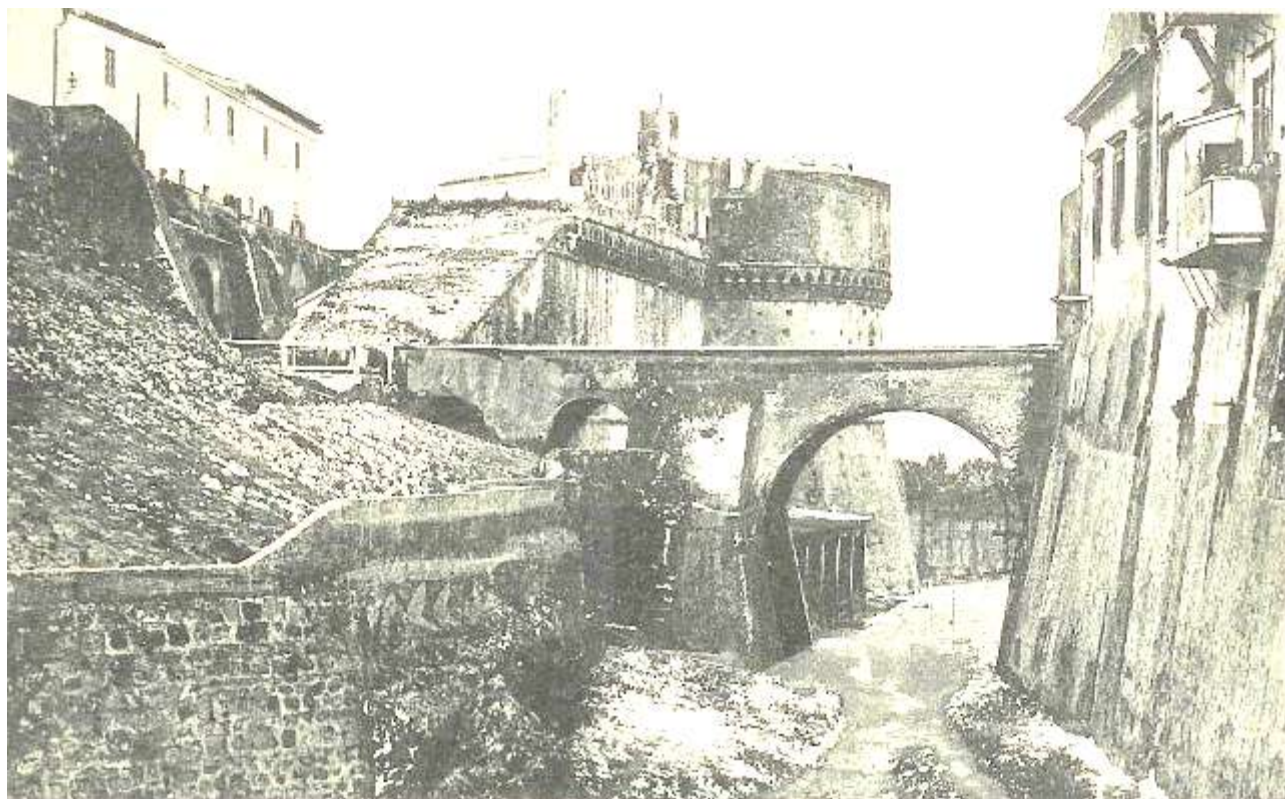
Il progetto degli spazi pubblici intorno al centro storico:

Viale Regina Margherita, Via Colombo, Via Tellini, Via Poggio Reale

Interventi progettuali previsti dal PRG vigente

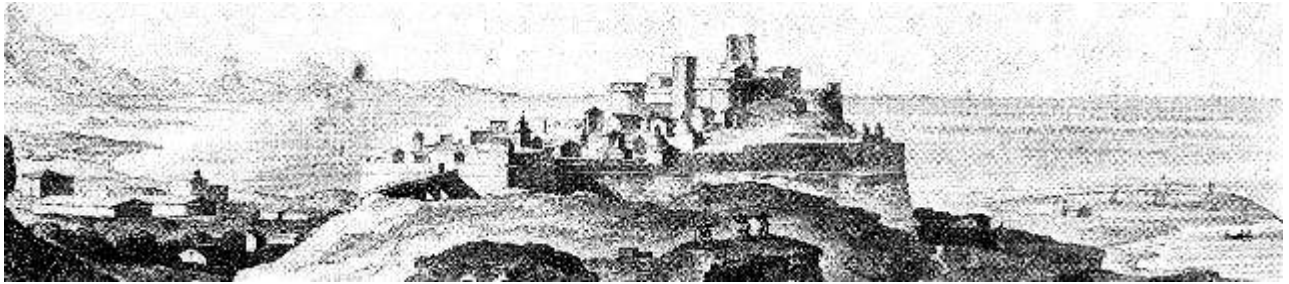
PROPRIETÀ PUBBLICHE

PALAZZI DI PROPRIETÀ PRIVATA



CROTONE, LA STORIA

Da colonia greca a città fortificata



Crotone è collocata sul versante orientale della regione a circa 8 metri sul livello del mare nei pressi della foce del fiume Esaro. Le sue origini risalgono al 700 a.C. allorché coloni achei fondarono un primo insediamento denominato *Kroton*. Destinata a diventare una delle città più importanti della Magna Grecia soprattutto in seguito alla vittoria riportata su Sibari nel 510 a.C., la sua storia si intrecciò, in seguito agli scontri contro Pirro, con quella di Roma che nel 277 la assoggettò al suo dominio.

Crotone divenne celebre anche per la presenza di Pitagora, il quale fondò una scuola per la divulgazione del sapere scientifico e filosofico e per la diffusione della cultura orientale, oltre ad aver dato i natali a Milone, il formidabile atleta che sposò la figlia di Pitagora e che partecipò per 28 anni alle olimpiadi divenendo sempre vincitore, e a medici quali Democede, genero di Milone, ed Alcmeone. Perse la sua influenza durante il periodo romano sino a quando in epoca bizantina costituì un importante centro strategico in seguito soprattutto alle guerre tra Goti e Bizantini. Con l'avvento degli Angioini fu ceduta in feudo ai Ruffo, conti di Catanzaro che nel 1390 elevarono il feudo comitale a marchesato.

Durante il vicereame spagnolo, a causa soprattutto delle incursioni saracene, vennero rafforzati il castello, già sottoposto a precedenti interventi da parte degli Aragonesi, e la cinta muraria, divenendo uno dei principali baluardi difensivi del versante ionico. Per la sua importanza strategica venne potenziato anche il porto, fattore che contribuì alle attività di scambio e allo sviluppo economico che ebbero una notevole ripresa nei secoli XVII e XVIII quando l'attività economica del ceto aristocratico appare particolarmente vivida grazie al controllo dello scalo e dei magazzini.

Dal nucleo più antico della città, costituito da una fitta trama di vicoli stretti (vineddri), emerge l'imponente mole del Castello a pianta poligonale. Un ponte lo collega a piazza Castello sulla quale prospettano palazzo Barracco che si sviluppa attorno ad una corte con ballatoio (il palazzo ospitò nel 1799 il Cardinale Ruffo durante la spedizione sanfedista e Ferdinando IV di Borbone) e palazzo Morelli risalente alla fine del Settecento. Dello stesso secolo l'adiacente palazzo Lucifero, riconfigurato nell'800, presenta balconi sorretti da mensole bulbiformi e un portale in pietra coronato dallo stemma nobiliare.

In asse con il castello la cattedrale di S. Maria Assunta, risalente al VI secolo d. C., fu ricostruita tra il 1508 e il 1523. La facciata venne eretta nel Settecento e rimaneggiata nel secolo successivo. La sua notorietà è dovuta principalmente al quadro della Madonna di Capo Colonna, opera risalente probabilmente al XIII secolo.

Il nucleo più antico del castello era costituito da un grande torrione di forma circolare detto "torre Marchesana" che si elevava al di sopra dell'attuale struttura, ultimo baluardo difensivo che permetteva di controllare il mare e il territorio circostante.

La torre fu probabilmente costruita dai Normanni in seguito alla conquista della città e venne inserito nel Registro delle terre dei vassalli di Ruggero II.

Successivamente Federico II di Svevia, nel programma di riorganizzazione del sistema difensivo calabrese, potenziò il castello e il porto sempre in virtù della particolare posizione strategica della città. Gli Angioini succedutisi agli Svevi, proseguirono nell'opera di difesa militare della Calabria, mediante i reali castelli, che erano affidati ai castellani.

La documentazione relativa all'attività amministrativa in epoca angioina rappresenta una delle fonti importanti anche per la comprensione del sistema difensivo attuato dalla Corona che mantenne sostanzialmente le disposizioni indicate da Federico II.

Rimangono invariate, nel lungo periodo di dominazione, la struttura di controllo degli impianti militari assicurata dai *provisores castrorum* e le norme relative alla manutenzione degli edifici a carico non solo delle comunità o dei feudatari, ma anche delle istituzioni monastiche e delle sedi episcopali. Le funzioni amministrative, svolte all'interno dei due giustizierati, erano intimamente collegate all'attività di controllo attuato attraverso una maglia di impianti militari, costituita principalmente per quanto riguarda la *Vallis Cratis et Terra Iordana* dai castelli di Aiello, Cassano, Martorano, Cotrone, Petra Roseti Laino e Cosenza, mentre per il giustizierato di *Calabria* dai castelli di Reggio, Misiano, Tropea, Nicastro, S. Agata, S. Cristina, Bovalino, S. Giorgio, Stilo, Gerace, S. Niceto, Calanna.



Vedute dell'area centrale del territorio comunale di Crotona

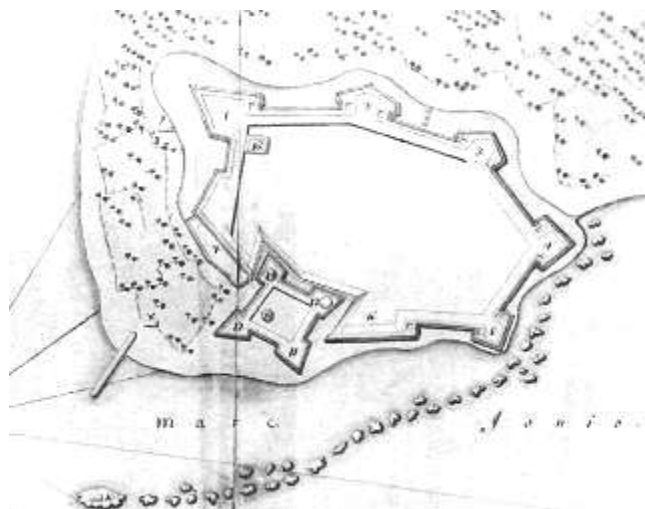
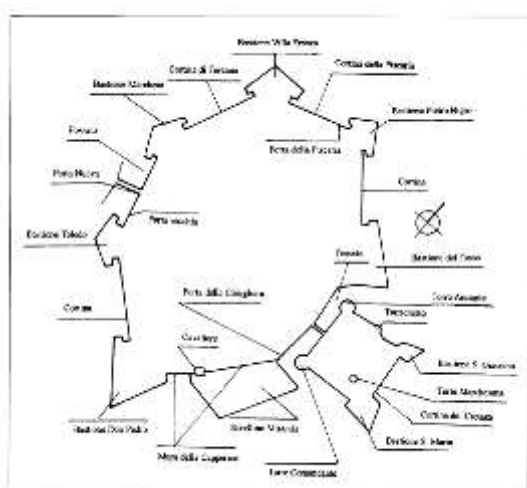
L'elenco emerso dalla documentazione attesta l'importanza della rete difensiva per il territorio calabrese, messo in atto non solo attraverso il recupero di antiche costruzioni militari, ma anche mediante la creazione di nuovi centri di difesa che portarono all'estensione delle aree protette sull'intero territorio regionale. La ripartizione sul versante tirrenico prevedeva le fasce litoranee comprese tra Scalea e Nicotera, tra Gioia Tauro e Bagnara, mentre su quello ionico la linea difensiva, partendo da Roseto Capo Spulico, comprendeva i castelli di Crotona, Stilo e Roccella, per concludersi con la fortezza di Bova.

Tra 1270 e il 1271 Carlo D'Angiò ordinò ai feudatari di provvedere alle spese di riparazione delle torri del castello di Crotona denominati Mamunela, Barbacana, Triangula, Thesauro, Turricella e "Turris ante hostium". Nel 1284 concesse la castellania di Crotona ai Ruffo, signori di Crotona col titolo di Marchesi, i quali dettennero la città fino al 1444, quando assieme a Catanzaro passa da Nicolò Ruffo alla figlia Enrichetta, che aveva sposato Antonio Centelles, noto per aver guidato la rivolta dei baroni contro la Corona.

Alfonso d'Aragona che aveva riconquistato la città, resosi conto dell'importanza strategica del sito, concesse particolari privilegi ai cittadini per favorire le loro attività mercantili e nel 1456 riconobbe che la città potesse impiegare le imposte arretrate per la riparazione del castello.

L'età moderna

Se Reggio rappresentava un baluardo difensivo sulla punta estrema meridionale della regione posta al controllo dell'intera area dello Stretto, sul versante orientale i due capisaldi erano costituiti dalla fortezza di Le Castella e da quella di Crotona, quest'ultima interessata, a partire dalla fine degli anni Settanta, da lavori di ammodernamento che prevedevano la costruzione delle due torri sul fronte occidentale e l'aggiunta di corpi bassi scarpati con il cammino di ronda.



*Schema della città fortificata Pianta della Città di Crotona di E. Giovine (XVIII)
(da B. Mussari 2002)*

Le nuove costruzioni costituirono un compiuto e valido esempio di architettura militare di transazione. Infatti con l'avvento degli Aragonesi le nuove necessità belliche, attribuibili all'impiego della polvere da sparo, indussero ad una revisione delle strutture fortificate.

Gli elementi peculiari di tale produzione sono costituiti, oltre che dalle torri larghe e basse dalla linea continua del redondone posta a separare la muratura a scarpa dalla fascia superiore, contrassegnata dalla linea continua dell'archeggiatura sorretta da beccatelli. Insieme al castello furono potenziate anche le mura urliche con la costruzione di torri di cui, purtroppo, non rimane alcuna traccia. Nel sistema difensivo piombante si inseriscono le archibugiere e le troniere tipiche della difesa radente.

Nel Mediterraneo nei primi anni del Cinquecento, in seguito a nuovi avvenimenti politici, si intensificò la pressione musulmana e per tutto il vicereame spagnolo le coste calabresi furono interessate dalla controffensiva turca contro la Spagna. L'intera regione, nel ruolo di baluardo anti-islamico, fu oggetto di interesse da parte della Corona che intensificò i propri sforzi per accrescere la difesa soprattutto delle coste attraverso il consolidamento o la costruzione di nuovi impianti militari rispondenti ad un preciso programma difensivo, attuato attraverso un piano di coordinamento delle strutture chiamate alla difesa di intere aree territoriali maggiormente esposte.

Se da una parte si intensificano i lavori di potenziamento dei castelli, dettati anche da esigenze di ammodernamento delle strutture, principali baluardi difensivi contro attacchi di grande entità, l'attenzione si sposta anche al territorio al fine di garantire protezione ai centri abitati che potevano fare affidamento sulle grandi installazioni militari poste in posizioni strategiche.

All'interno di un quadro generale di difesa territoriale, le torri di avvistamento giocavano il ruolo fondamentale di avamposto, non tanto come prima linea difensiva quanto come postazioni di guardia, posizionati una a vista dell'altra, affinché si potesse trasmettere il segnale di pericolo, attraverso un sistema di coordinamento, dalla costa alle zone interne in gran parte difese da fortezze poste su alture naturalmente difendibili.

L'ordine della costruzione di torri o del consolidamento di quelle esistenti proposti da Don Pedro di Toledo si affiancò all'iniziativa privata che sembrava nutrire, però, molti dubbi sull'efficienza dell'organizzazione della difesa e sulla realizzazione di strutture, viste le preoccupanti condizioni in cui versava la maggior parte degli impianti. Uno dei motivi che rendeva necessarie le ispezioni periodiche da parte di architetti militari i quali erano tenuti a redigere dettagliate relazioni tecniche accompagnate da eventuali interventi di recupero. Nel 1538 è lo stesso Toledo ad affidare all'architetto Ioan Maria Paduano detto Buzacharino il controllo degli impianti militari della Calabria e della Puglia; sullo stesso proposito si muove nella seconda metà del Cinquecento il Viceré don Parafan de Rivera, duca di Alcalà.



Castello, torre aiutante



Castello, torre comandante

Il pericolo di attacchi provenienti soprattutto dal mare produsse una serie di attività edilizie per i quali furono investite ingenti risorse con il coinvolgimento di un consistente numero di uomini, maestranze e architetti documentati dai giornali di fabbrica di grandi cantieri come quello di Crotona o quello di Reggio, due postazioni dall'importante valore militare e strategico.

È in questi cantieri che si mettono a frutto le innovazioni tecnologiche, fissate dal sempre più crescente uso delle armi da fuoco, veicolate anche dalla circolazione di trattati sull'architettura militare e dall'impiego di architetti aggiornati sulle moderne pratiche edilizie; l'esempio più significativo è rappresentato dall'influenza di Francesco di Giorgio per il castello di Reggio che già alla fine del Quattrocento si dota di un revellino e di materiale di artiglieria.

A Crotona nella prima metà del Cinquecento si diede avvio ai lavori di ristrutturazione del castello e della cinta muraria, seguendo un preciso programma di potenziamento delle strutture, diretto prima dall'architetto Buzacharino e successivamente dal barone de la Caya; lavori indirizzati essenzialmente al consolidamento delle strutture e al potenziamento di alcuni tratti. Il Castello, da un impianto pentagonale con cinque torri ai vertici, venne ricondotto ad una forma quadrangolare. Il progetto venne realizzato parzialmente con la costruzione dei bastioni S. Giacomo e S. Caterina anche con l'impiego di materiale proveniente dalla città greca.

Il bastione S. Giacomo fu costruito tra il 1541 ed il 1573 per ovviare alle necessità della difesa radente, causata dall'invenzione delle armi da fuoco. Nei suoi ampi sotterranei si riparava la truppa durante l'assedio. Ai piedi del bastione è posta un'uscita segreta, detta delle "setteporte", servita un tempo da un'ampia scala che si dice fosse formata da cento scalini e da dove in caso di assedio da terra si potevano ricevere aiuti o fuggire via mare.

Il Bastione S. Caterina, a pianta pentagonale scarpata, fu costruito verso la fine del XVI secolo su proposta dell'architetto militare Ambrogio Attendolo da Capua, che era stato invitato a Crotona nel 1573 per l'ispezione delle Regie Fabbriche allo scopo di suggerire alcuni interventi che potessero rendere più sicuro il castello sia dal punto di vista statico che dal punto di vista militare. Nel corso dell'800 servì come luogo di detenzione.

In un progetto cinquecentesco di ricostruzione, non eseguito, era prevista la trasformazione delle torri principali in baluardi: la torre Aiutante rimase strutturata su tre livelli e servita da una scala esterna per mettere velocemente in comunicazione la parte superiore con il primo livello. La Torre Comandante, la più esposta ai colpi di artiglierie nemiche, che bersagliavano dalle prospicienti alture calanchive, subì numerosi interventi di rinforzo, specie nella parte superiore, che ne modificarono l'aspetto rendendola più tozza, anche se alleggerita dall'inserimento delle merlature.

L'interesse per gli impianti difensivi era, inoltre, dimostrato dalla regolarità delle ispezioni, ordinate dalla Camera della Sommaria, utili alla verifica dello stato di conservazione dei manufatti architettonici, dell'efficienza delle tecniche difensive e al controllo degli addetti alla sorveglianza; infatti attorno a questi impianti ruotava un gruppo consistente di responsabili che a vario titolo dovevano sovrintendere al buon funzionamento delle strutture secondo uno schema organizzativo già adottato dall'amministrazione angioina.



Castello, porta di accesso



Castello, musone del bastione Don Pedro

Le opere di ammodernamento se da una parte risultarono utili all'organizzazione della difesa, dall'altra causarono (forse inconsapevolmente) l'alterazione delle strutture originarie, con interventi molto spesso eseguiti su manufatti edificati in epoche precedenti, modificando completamente i caratteri architettonici originari.

Le strutture difensive calabresi, compreso quello di Crotona, come documentano le note tavole del Pacichelli, vanno ricondotte principalmente ad una delle cause più rilevanti che condizionarono per secoli le aree urbane di questi territori: gli assalti mussulmani che, in modo più intenso a partire dal medioevo sino al XVIII secolo, hanno interessato la Calabria.

Nel noto *Voyage pittoresque ou description des Royaumes de Naples et de Sicile* dell'abate di Saint-Non, che inizia alla fine del Settecento il suo viaggio calabrese dalla costa ionica nei pressi di Rocca Imperiale, le vedute dei centri visitati mostrano una rappresentazione alquanto idealizzata e non precisamente coincidente con la situazione urbanistica dell'epoca, mentre per Crotona resiste l'immagine di città fortificata, chiusa da una possente cinta muraria e contrassegnata dalla mole imponente del castello a difesa del territorio e del lungo tratto di costa sul quale sembra spaziare lo sguardo dell'incisore.

Nel 1743 il castello fu occupato da Carlo IV di Borbone per la conquista del Regno di Napoli, usurpato al ramo austriaco della famiglia. Nel 1799 anche Crotona aderisce alla Repubblica Partenopea, ma riconquistata in breve dal Cardinale Ruffo, vengono fucilati nel castello i promotori della rivolta. Col perfezionamento delle armi da guerra la fortezza perde la sua importanza strategico-militare e nel corso del XIX secolo venne parzialmente smantellata soprattutto nella parte superiore, anche a seguito di danni subiti da frequenti eventi sismici.

Il terremoto del 1832 portò al crollo della chiesa di S. Dionigi interna al castello e della scala esterna che conduceva alla torre Marchesina; quello del 1873 danneggiò la cortina di ponente e la torre Marchesana, gravemente compromessa, tanto che si decise la sua demolizione assieme alle mura che costituivano la parte superiore della cortina sud degli alloggiamenti, mentre nel 1895 furono eseguite alcune demolizioni sulla spianata superiore del bastione S. Maria.

Perduta la sua funzione strategica, il castello passò all'Amministrazione militare del Demanio dello Stato, ad esclusione di alcuni ambienti usati come caserma di fanteria. Durante la prima guerra mondiale furono installate alcune batterie costiere. Nel 1960 il Genio Civile ricostruì la cortina sud e negli ultimi venti anni vari lavori di restauro hanno recuperato gran parte delle strutture superstiti. Attualmente ha una superficie scoperta di mq 14.400 e coperta di mq. 2.403.



Veduta di Crotona (da R. Abbé de Saint-Non, 1781-86)

La Città è al centro del suo territorio ed attorno ad essa è sempre gravitata l'economia del comprensorio. L'odierno abitato si estende solo in parte sull'impianto urbano dell'antica polis magno greca ed è dominato da una altura isolata, su cui insiste il borgo medioevale coronata da un imponente castello. Dalla base del castello si dipartono, a sud e a nord, rispettivamente i due bacini del porto vecchio e porto nuovo. Poco distanti dall'abitato, lungo la costa, emergono a nord le ciminiere del polo industriale e in direzione opposta, sul promontorio, l'Heraion lacinio.

La prima data storica della sua fondazione è il 709-708, ad opera di coloni Achei. Gli scavi archeologici hanno dimostrato la straordinaria vastità dell'impianto urbanistico antico, che si estendeva per oltre 600 ettari, diviso in tre vaste zone o 'quartieri', perpendicolari alla linea di costa.

La Città dal medioevo in poi, come attesta la presenza dei numerosi palazzi baronali, è luogo di residenza dei feudatari di tutto il Marchesato. Tant'è che nella piazza principale vi era il 'Seggio dei nobili'.

Nel 1541, viceré Don Pedro Da Toledo, iniziano i lavori di fortificazione con il rifacimento della cinta muraria e di parte del castello. La nuova cinta muraria, in forma poligonale è costituita da cinque baluardi avanzati e risegati, e da due rivellini modellati ad orecchione, siti sui fianchi del castello, il quale costituisce un esempio particolare di fortezza arroccata intorno al colle che ingloba sul modello dell'acropoli greca su cui insiste.

Il centro storico racchiude un sistema museale articolato - Museo archeologico statale, palazzo Morelli e il Museo Civico - e un insieme di strutture culturali tra cui Biblioteca, Archivio, Galleria, Polifunzionali per mostre e conferenze.

Su piazza Pitagora si affacciano i portici costruiti nel 1867. Il colonnato è a fusto liscio con capitello neodorico, in arenaria; da qui parte via Vittoria, che incrociandosi con corso Vittorio Emanuele sbocca in piazza Duomo, sulla quale si affaccia la Basilica minore.

L'impianto originario del Duomo risale al IX secolo; la ricostruzione integrale della chiesa, per la quale furono utilizzati materiali asportati dall'antico tempio di Hera Lacinia, risale al sec. XVI. L'ibridismo degli stili è evidente nell'interno a tre navate, dove si notano pezzi di muratura in blocchi squadrati di arenaria e grandi archi ogivali, avulsi dal rimanente contesto architettonico. Si segnalano la lineare cappella dell'Epifania (sec. XVIII) in cui di recente è stato collocato il fonte battesimale litico, con base zoomorfa (sec. XIII), e la cappella ottocentesca, ricca di stucchi dorati, di bronzi, di dipinti in cui è conservata una 'Madonna nera', detta di Capocolonna. Interessanti sono il coro ligneo (datato 1678), gli stalli della sacrestia, un dipinto settecentesco del pittore crotonese Nicola Lapiccola raffigurante 'Gesù di ritorno dal tempio', il pulpito ottocentesco.

Accanto alla cattedrale sorge il Palazzo Vescovile (sec. XVI), nel cui atrio sono stemmi di vescovi crotonesi. Seguendo a sinistra il corso Vittorio Emanuele appare il vecchio Municipio di Crotona, sul quale è apposta una lapide in ricordo di Garibaldi, qui venuto per raccogliere fondi a favore della campagna garibaldina. Questo edificio era originariamente sede dell'antico convento di S. Giovanni di Dio, i cui frati prestavano servizio nel curare gli infermi.

Di fronte si erge la chiesa dell'Immacolata, ricostruita nella forma attuale alla fine del sec. XVIII, sul sostrato di un omonimo tempio quattrocentesco. La facciata, di epoca posteriore, ha un impianto neoclassico. L'interno, ad una sola navata, è ricco di stucchi barocchi e dipinti ottocenteschi. Vi si conserva anche un crocifisso ligneo di scuola napoletana del sec. XVII.

Incamminandosi per vico La Camera, sulla sinistra si arriva alla chiesa di S. Chiara, pure ricostruita alla fine del '700 e facente parte dell'omonimo impianto monastico, risalente al sec. XV. La facciata presenta particolari decorazioni 'graffite'; l'interno, dalla pavimentazione di maiolica napoletana, ha stucchi barocchi, dipinti del '700, un interessante organo ligneo a canne (datato 1753) opera del napoletano Tommaso De Martino, organaro della regia cappella, il mobile della sacrestia (datato 1777), la cantoria, i matronei. Sono conservati, altresì, arredi sacri, tipici dell'oreficeria napoletana del '700. Nell'adiacente convento, in seguito a recenti restauri, sono stati ripristinati il porticato del chiostro, in blocchi di arenaria locale, una cisterna con puteale del 1616, le celle e le varie pavimentazioni in cotto.

Proseguendo da via Cavour e via Pelusio, si sfocia in via Risorgimento, sulla quale troviamo palazzo Gallucci, costruito alla fine del sec. XIX, ricalcando i canoni neoclassici, propri dell'architettura dei palazzi romani.

Nei pressi, riservata ai nobili della città, sorge la chiesa di S. Giuseppe. Conserva pregevoli dipinti del '700 e due statue lignee, opera dell'intagliatore napoletano Nicola Fumo e datate 1721.

Accanto alla chiesa è l'ingresso alla villa Berlingieri, costruita nel 1882, su progetto dello stesso Francesco Berlingieri, e caratterizzata da un vestibolo sorretto da colonne scanalate con capitello ionico.

Proseguendo su via Risorgimento, si arriva in piazza Castello su cui sono siti importanti palazzi nobiliari: palazzo Morelli, costruito nel 1885, in stile neoclassico romano e arredato con mobili del '700; in fondo alla piazza, il massiccio palazzo Barracco, a corte chiusa, con ballatoio interno, che vide ospiti illustri e l'ingresso al castello aragonese.

Il Museo Archeologico Nazionale, riaperto nel 2000, dopo anni di chiusura al pubblico, è la casa dei tesori dell'antica Kroton. Situato nel centro storico cittadino, in via Risorgimento, rappresenta una tappa obbligata per conoscere a fondo la città e la civiltà magnogreca. La parte espositiva è stata divisa in due sezioni: al piano terreno la città, al primo piano il territorio. Nella prima sezione un apparato documentario illustra la storia della città dalle origini al medioevo, dando particolare risalto ai personaggi che hanno reso grande e famosa Crotona. Una mappa della città dei nostri tempi indica i cantieri in cui la Sovrintendenza per i Beni Archeologici della Calabria ha effettuato i principali scavi archeologici (lo scavo della Banca Popolare di Crotona, lo scavo di via XXV Aprile, lo scavo del Padiglione microcitemia, lo scavo dell'ospedale, gli scavi di via Di Vittorio e via Telesio, lo scavo di Vigna Nuova, lo scavo dell'ex area Nato). In due grandi vetrine sono esposti i principali reperti. Degne di essere ricordate sono le ceramiche pervenute dal quartiere dei vasai. Gli scavi hanno infatti accertato che nell'antica Kroton esisteva un quartiere costituito da case con cortile quadrangolare, nel quale i ceramisti aprivano i loro laboratori. Altre vetrine espongono i corredi tombali provenienti dalla contrada Carrara, la più grossa necropoli della città antica fino a questo momento indagata.

Al primo piano si trovano numerose vetrine che espongono materiali giunti da varie zone del Mar chesato e reperti relativi ai principali templi greci individuati a Crotona e nelle zone limitrofe. Ma il gioiello del museo è certamente il tesoro di Hera, rinvenuto intorno all'horos, all'interno dell'edificio sacro nel luglio del 1987. Esso è costituito da un diadema d'oro che certamente ornava il simulacro della dea, caratterizzato da una treccia a rilievo e da un doppio serto di vegetale all'esterno con foglie e bacche di mirto e foglie di acero. Oltre alla corona fanno parte del tesoro un anello d'oro con castone romboidale, una sirena in bronzo, una barchetta nuragica, una "gorgone" alata. Degno di nota è anche il medagliere con monete greche e romane, e i ritrovamenti di Caulonia, tra i quali vanno rilevati la pianta del tempio dorico e alcune terrecotte architettoniche del tempio della Passoliera.

Il Museo Provinciale d'Arte Contemporanea è stato aperto nel 1998 per volere dell'assessorato ai Beni Culturali della Provincia di Crotona. Tra le opere che vi si possono ammirare si segnalano: "Palmina", un olio su carta di Bruno Ceccobelli del 1984; "Senza Titolo", olio su tela di Nino Longobardi del 1997; "Visioni di Giovanni", un'opera in ferro, rame, ottone, carta e china dell'artista Hidetoshi Nagasawa (1996); "Alluminio di scarto" in ferro e alluminio di Giuseppe Pulvirenti (1994). È esposto anche un decollage del calabrese Mimmo Rotella dal titolo "Pazzo per le donne".

La Pinacoteca Bastione Toledo, ospitata all'interno di uno dei baluardi posti nel Cinquecento a difesa della città, custodisce opere di artisti calabresi e nazionali rappresentanti del Futurismo e dell'Avanguardia. L'esposizione è nata negli anni Novanta del Novecento con una collezione di Gaele Covelli, artista di scuola stilistica napoletana di fine Ottocento originario di Crotona. A questa si sono aggiunte altre donazioni tra cui una serie di opere di Salvatore Ferragina. Degne di nota, infine, le donazioni lasciate dagli eredi Turano (un bronzetto e alcuni quadri dell'800) e dall'avvocato Luigi Tallarico, critico d'arte e studioso, che ha regalato un centinaio di opere.

La Biblioteca comunale "A. Lucifero" si trova in piazza Castello, all'interno del maniero aragonese. Fondata nel 1978, custodisce un cospicuo patrimonio librario formato da oltre 18.000 volumi tra cui opere di cultura generale, testi e documenti sulla storia di Crotona, libri e manoscritti sulla storia della Calabria. Numerose inoltre le riviste di cultura, arte, scienze, politica, psicologia, religione, filosofia, teosofia, attualità, medicina, storia generale e locale. Diversi anche i quotidiani locali consultabili. Si segnalano anche 235 edizioni giuridiche e storico-politiche risalenti all'Ottocento.

Nella Biblioteca diocesana si trovano collezioni di teologia, pastorale e storia, nonché fondi antichi. È divisa in due sezioni: quella di Crotona e quella di Santa Severina. La sezione di Crotona si trova in piazza Duomo e ha in dotazione 8.000 libri circa e 48 periodici.

La Biblioteca di Diritto internazionale "Gaetano Morelli" è stata allestita dalla fondazione Morelli. Ha in dotazione 8.200 monografie in diverse lingue straniere e numerosi periodici (un centinaio circa).

La Biblioteca "Pier Giorgio Frassati" è stata istituita dalla Fondazione D'Ettoris nel 2002. Il suo importante patrimonio librario abbraccia diverse discipline: letteratura, narrativa, scienze, storia, politica, economia, filosofia, arte, cinema, teatro, agiografia, geografia, storia delle religioni, giurisprudenza, legislazione. Diverse, inoltre, sono le monografie di sociologia, pedagogia, archeologia, sport e architettura.

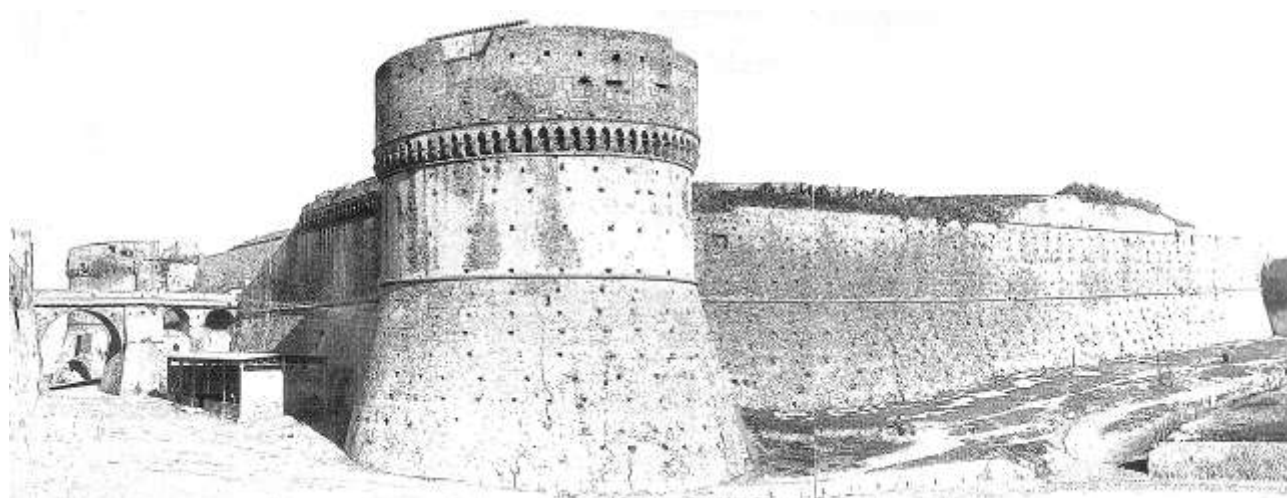
L'apertura del Fondo librario "Falcone Lucifero", in via Vittorio Emanuele, risale al 1996 e custodisce le donazioni librarie dell'avvocato Falcone Lucifero. Il fondo si compone degli oltre 2.000 volumi donati a Lucifero dagli stessi autori (recano infatti firme autografe degli scrittori).

L'Archivio storico comunale raccoglie essenzialmente atti e documenti postunitari (fino agli anni Cinquanta). Si possono consultare anche il Catasto Onciario del 1788, 1795 e 1805; i libri dei Parlamenti (1775-1809); il Catasto Murattiano; le deliberazioni del Decurionato (1812-1858).

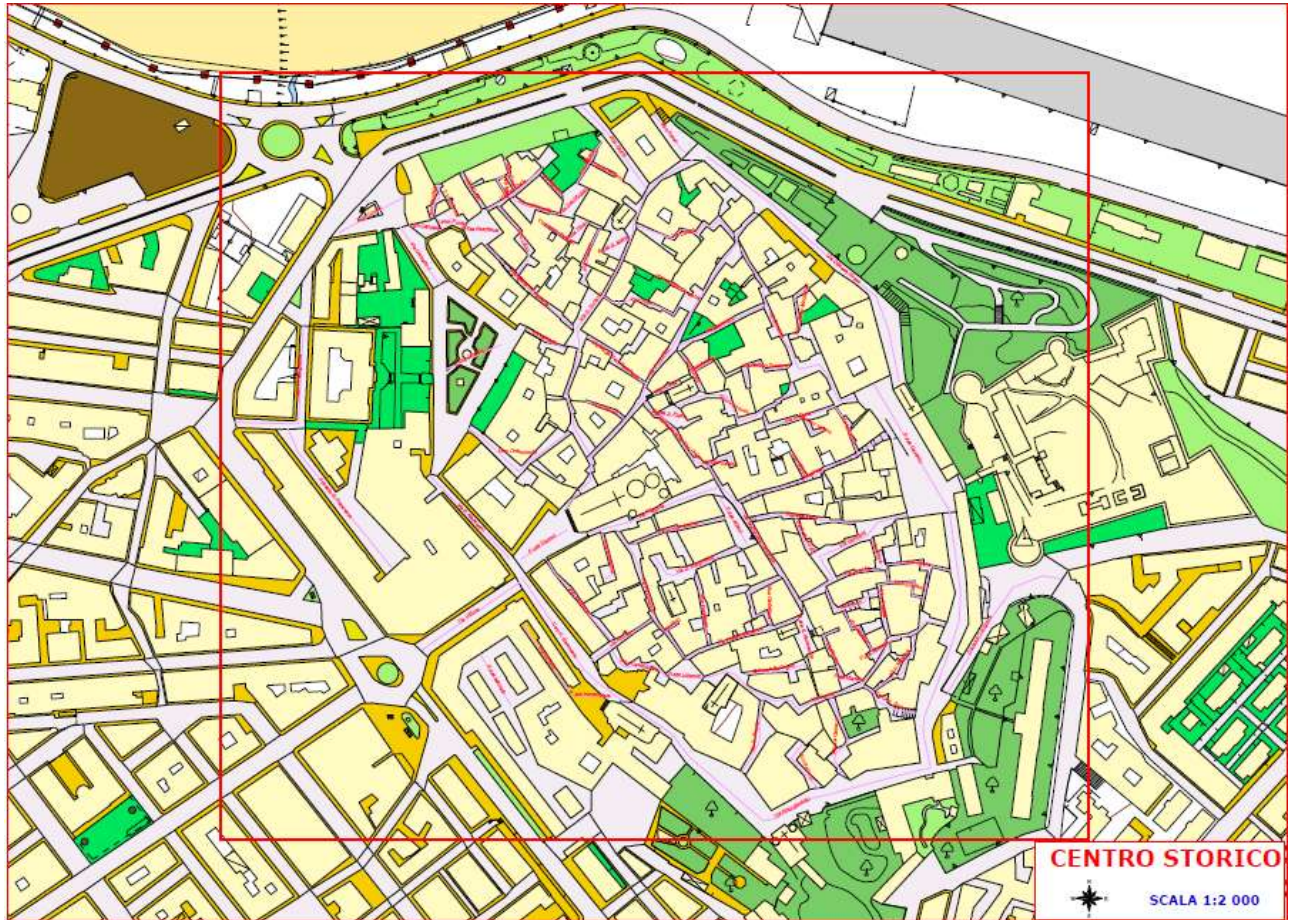
Anche l'archivio diocesano, come la biblioteca, ha una sezione a Crotona (in piazza Duomo) e una a Santa Severina. Al suo interno sono custoditi documenti che fanno parte del Fondo archivistico Arcivescovile e del Fondo archivistico del Capitolo della Cattedrale. Degni di nota alcuni atti giuridico-amministrativi, il fondo matrimoniale e diverse pergamene databili a partire dal 1184 (Privilegio di Lucio III).

Il sito archeologico di Capo Colonna, a pochi chilometri dalla Città, è sul promontorio (Giunone), dea liberatrice, collegata alla vegetazione, guerriera e nutrice. Il tempio era inviolabile e garantiva l'incolumità di chi vi si rifugiava. Secondo la tradizione fu Annibale a violarlo, uccidendo i suoi alleati, li rifugiati, che si rifiutavano di seguirlo fino a Cartagine. È questa oggi la zona del parco archeologico di Capo Colonna. Il tempio di Hera, uno dei più grandi dell'antichità, era costruito proteso verso il mare e posto su un grande basamento di forma rettangolare che serviva da piedistallo. Era lungo 150 metri e largo 50, sostenuto da 13 o 15 colonne di stile dorico sul lato più lungo e 6 sul lato più corto; di queste ne rimane oggi solo una, a memoria di un passato di gloria, ma anche di rovina. Il tempio era ricco di portici e di altari e aveva anche delle piccole abitazioni per i sacerdoti e gli inservienti e negozi di oggetti religiosi. Dagli scavi finora effettuati si è potuto stabilire che il santuario era costituito da diversi monumenti: il Temenos, che è un sorta di confine dell'area sacra, il Katagonium e l'Hestiatorion. Il primo era un albergo di forma quadrangolare per gli ospiti di riguardo, il secondo un edificio a peristilio di forma quasi quadrata, forse destinato ai banchetti; la strada sacra, grande e solenne in prossimità del propileo di accesso, era delimitata ai margini da un cordolo bile al nucleo originario della costruzione databile quindi intorno al VI secolo a.C., doveva essere un grande ambiente di forma rettangolare allungata, con una struttura molto semplice e in tutto simile a un altro tempio di Crotona, quello di "Vigna Nuova". L'edificio era abbellito da decorazioni scultoree e da tegole di marmo che il censore Q. Fulvio Flacco depredò per costruire, a Roma, il tempio della fortuna equestre. Il tempio dell'Heraion era molto popolare e, in occasione delle feste in onore di Giunone, richiamava commercianti e fedeli oltre che da tutte le parti d'Italia anche dalla Grecia, dalla Sicilia e da Cartagine. Nella stessa area, verso nord-est, nei pressi del santuario della Vergine di Capo Colonna, sono stati rinvenuti un balneum romano di tarda età repubblicana con mosaico, i resti di alcune costruzioni con peristilio, pavimenti decorati a mosaico e i resti di una fornace risalenti al III secolo d.C. Orario di apertura: dalle 8 fino a un'ora prima del tramonto.

Le aree di interesse archeologico di Vrica e Stuni sono due aree che recano testimonianze delle più antiche manifestazioni dei cicli glaciali e ; interglaciali. Zone d'importante riferimento per la climatologia, sono state riconosciute come "stratotipo del limite Plio-Pleistocene", limite che risale a 1.600.000 anni fa. Nelle due zone crotonesi, grazie ad accurati studi, è stato possibile individuare diversi tipi di fossili e così capire meglio come si sono svolte le glaciazioni. Vrica si trova a sud di Crotona ed è a questa località che gli studiosi fanno riferimento nell'indicare il limite convenzionale del "PlioPleistocene". Lo "stratotipo" individuato alla base dell'area di Stuni rappresenta invece l'inizio della prima glaciazione; alla sommità di Stuni è presente quella che gli studiosi chiamano una "terrazza milazziana", ricca di fossili.



IL CENTRO STORICO



Il Centro Storico di Crotona è facilmente individuabile perché posto su una altura (il colle Cavaliere) racchiusa nelle mura cinquecentesche, ancora in buona parte integre e che assieme al Castello, esterno, ma ad esse collegato nel sistema difensivo, costituisce esso stesso da salvaguardare, istanza ancora più impellente in quanto gran parte di queste mura sono di proprietà privata in conseguenza della sdemanializzazione delle opere militari operata dal governo Sabauda dopo l'Unità d'Italia.

Racchiuso in queste mura e da esse isolato da una strada che ne percorre il perimetro esterno vi è l'abitato che nella sua organizzazione d'insieme ha conservato evidenti le caratteristiche del borgo medioevale, mentre per i singoli immobili è necessaria un'attenta analisi per poterne evidenziare le caratteristiche originarie e le stratificazioni accumulatisi nel corso di quattro secoli, nei quali l'odierno Centro Storico ha coinciso con l'intera città, per motivi di sicurezza, compresa nelle sue mura. Attualmente i caratteri stilistici che si colgono di più e che contribuiscono a dare un aspetto omogeneo all'abitato, sono quelli delle ristrutturazioni ottocentesche che ne hanno creato fondali neoclassici, specialmente lungo le strade più esterne e rappresentative, e che falsano considerevolmente la percezione storica del tessuto abitativo.

Nel corso dei secoli inoltre, per ottemperare alle necessità che via via venivano esprimendosi e che non potevano essere soddisfatti fuori delle mura, per il pericolo rappresentato dalle continue incursioni turche, si sono venute a sedimentare varie stratificazioni: sono stati modificati i rapporti vuoto-pieno, corti, vignali, giardini, spiazzi sono stati riempiti, edifici sono stati demoliti; più immobili sono stati unificati; edifici sono stati demoliti e ricostruiti con altre caratteristiche; la maggior parte è stata sopraelevata più volte; ingressi sono stati traslati e tutta una serie di rimaneggiamenti operati. Con tutto ciò sono ancora riconoscibili nel centro Storico varie tipologie abitative: dal tessuto minuto delle case a schiera, ai blocchi compositi; dalle case a corte chiusa al palazzo in linea.

Ma più spesso queste tipologie sono miste, e così un blocco unitario anche per proprietà, è costituito da un palazzo in linea i cui primi piani sono abitazioni a schiera e non mancano annessi come giardini e stalle, ecc.. Molto evidente è nel Centro Storico l'impronta stilistica lasciata dal vice regno spagnolo e che si esprime nei ballatoi arcati, nei viali d'ingresso all'abitazione, nelle logge leggere, nell'uso della bionda arenaria a vista. Un occhio attento può anche notare, residuo medioevale, le svettanti case torri, oggi rese meno evidenti dalle elevazioni subite dal tessuto abitativo circostante. Si è accennato che complessivamente il Centro Storico ha conservato le caratteristiche medioevali, nelle stradine che si inerpicano radialmente fino alla fortezza, nel dedalo di viuzze e vichi chiusi (vaghi) non offesi ancora da sventramenti, con frequenti passaggi aerei che ne accrescono la suggestione.

Il sistema urbanistico è quello di un sistema policentrico di funzioni che coincide con le piazze e piazzette interne. Potere politico e potere religioso si assommano in questi spaccati di vita sociale, dove si affacciano le botteghe di commercianti ed artigiani (organizzati nella città in corporazioni, che hanno in qualche caso proprie cappelle: S. Homobono dei sartori, SS. Crispino e Crispiniano dei calzolari, SS. Cosma e Damiano dei barbieri e cerusici; ma anche pizzicagnoli, orefici, saccari, riuniti lungo alcune vie), ma su cui principalmente incombe la mole della chiesa, del convento, del palazzo nobiliare. Così mentre Piazza Castello conserva nei secoli la sua peculiarità di piazza d'armi, Piazza del Duomo, centro politico della città è sede della Casa Regia, del Palazzo Vescovile, oltre che naturalmente della Chiesa Cattedrale.

Su Largo Suriano (ora Piazza Umberto I), destinato alle adunanze popolari, sovrastano il Convento di S. Francesco di Assisi con la Chiesa annessa, le dimore dei Suriano, ora Albani e dei marchesi Berlingieri. Questa organizzazione si ripete nelle piazzette interne, dove chiesa, nobiltà, borghesia e popolo convivono gerarchicamente su spazi comuni aggregativi di funzioni sociali ed economiche.

La cinta muraria

Dopo l'acquisizione della città al regio Demanio (1541), valutando l'importanza strategica del sito, il Viceré Don Pedro De Toledo, ordinò la sua fortificazione, sia con la ricostruzione del castello, sia con la ricostruzione delle mura medioevali, che circondavano l'abitato seguendo l'andamento del terreno e ormai inadatte a resistere alle nuove armi da guerra.

L'opera si protrasse circa un secolo ed essendo la città priva di cave di pietra, furono usati gli ancora grandiosi resti della città greca, delle vecchie mura, degli avanzi di case dirute. La nuova cinta muraria, in forma poligonale fu costituita da cinque baluardi avanzati e risegati, e da due rivellini modellati ad orecchione, siti a proteggere i fianchi del castello. In parte era lambita dal mare, ed in parte difesa da un fossato. Nella parte più esposta ad attacchi, verso l'entroterra, la fortificazione venne integrata con la soprastante costruzione di un cavaliere, una specie di torretta elevata che ne aumentava la visuale. I baluardi, in onore del Viceré, presero rispettivamente il nome di Don Pedro, Toledo, Marchese, Villafranca, e l'ultimo conservò il nome di Pedro Nigro, che venne poi mutato in Orsini dal nome della famiglia nobile che nei pressi aveva la sua residenza.

Il Bastione Don Pedro fu detto anche delle Armi perché reca l'insegna di Carlo V e del Viceré. I rivellini sono noti, uno come Bastione del Fosso, su cui è incisa la data 1550; l'altro più tardo, come la Conigliera che reca la scritta Miranda, dal nome del Viceré, sotto il quale fu costruito (1595) per consiglio dell'architetto Ambrogio Attendolo. Le porte erano tre: quella di terra la principale si apriva verso la campagna, ed era posta tra il Baluardo Toledo e quella Villafranca; quella segreta della Pescheria era sita presso il Bastione Pedro Nigro; e quella di mare presso la Conigliera.

L'invenzione dei proiettili esplosivi e dei cannoni a lunga gittata resero inutili le fortificazioni, per cui nel periodo francese, parte delle mura furono abbassate per garantire la ventilazione dei quartieri bassi.

Nel 1867 l'Amministrazione Comunale pervenne alla risoluzione di abbattere la porta di terra e parte delle mura per formare i portici e uno stradone panoramico verso il mare (l'attuale Viale Regina Margherita). Le restanti parti, pur se rimaneggiate sono ancora visibili ed emergenti.

Chiese e conventi

Duomo

La costruzione originaria dovrebbe risalire al IX sec. Una iconografia antica della città, presenta la Chiesa sormontata da un alto campanile con cupola orientaleggiante.

Allo stato attuale è comunque impossibile ricostruire l'impianto originario alterato da continue ristrutturazioni. Attualmente è a tre navate con decorazioni barocche a soffitto a botte che maschera l'antico cassettone. Della struttura originaria è visibile, all'interno, qualche tratti di muratura a blocchi e un arco ogivale.

Di pregevole, oltre agli arredi sacri e a dipinti sei - settecenteschi, conserva un fonte battesimale litico con base zoomorfa (Secolo XII); un organo settecentesco, ridipinto, nel coro ligneo settecentesco, fatto costruire dal vescovo Carafa; un'immagine, oggetto di particolare devozione popolare, raffigurante una Madonna con bambino, detta di Capo Colonna. L'icona, ritenuta fino a qualche tempo fa bizantina, per la ieraticità della figura, dopo un recente restauro che lo ha liberato dalle ridipinture, riportando alla luce i colori originali, è stata datata intorno al XV secolo, forse copia tarda di un'icona bizantina, andata distrutta.

Notevole è la cappella in cui si conserva questa immagine e perciò dedicata a S. Maria del Capo, che nell'ottocento fu decorata riccamente con ori e stucchi, su disegno dell'architetto Farinelli. Di questo periodo è anche l'ambone costruito su disegno del medesimo architetto. La facciata, che alla fine dell'ottocento, presentava un fronte curvilineo, è stato poi appesantito da aggiunte, che ne modificano il prospetto.

Chiesa dell'Immacolata

Nel 1554 era costituita da un modesto tempio con cripta sottostante, nel 1738, sul sostrato dell'omonimo oratorio cinquecentesco, per volontà di Gerolamo Cariati, fu innalzata la Chiesa che fu dedicata all'Immacolata Concezione che fu consacrata nel 1777. L'interno, ad una sola navata, presenta decorazioni barocche. Conserva un cielo di dipinti sette - ottocenteschi, dedicati alla vita della Vergine, ed un crocifisso ligneo seicentesco, prima pertinente all'ex Monastero di S. Giovanni di Dio, la facciata elaborata in periodo successivo, è di ispirazione neoclassica. E' sede dell'omonima confraternita.

Chiesa di S. Giuseppe

Fu costruita nel 1719 per cura di Onofrio De Sanda, sul luogo ove si trovava la chiesa dei Domenicani (Colle Cavaliere). Nel 1750 fu riparata a cura di Andrea De Sanda e riconsacrata. E ad una sola navata con abside; l'impianto originale era costituito dal corpo centrale che nella ricostruzione fu ampliato con l'aggiunta delle cappelle laterali, e decorata con stucchi barocchi. La facciata presenta un ricco portale lapideo a cartigli che nell'architrave reca la data di ricostruzione. Conserva un ciclo di dipinti dedicati alla Sacra Famiglia e due statue lignee di bottega napoletana. Interessante è il mosaico pavimentale.

Chiesa e Convento di Santa Chiara

Già esistente nel 1442 quando, privo di monache, fu sede temporanea dei padri predicatori. Il periodo di maggiore splendore si pone agli inizi del 1700, in cui risale il rifacimento della chiesa, ad una sola navata, con decorazioni barocche, e la dotazione di molti oggetti d'arte (arredi sacri, dipinti, organo a canne, mobile di sacrestia). In seguito al terremoto del 1783 il Convento fu soppresso e i suoi beni incamerati dalla Cassa Sacra. Nel 1802 ritornò alle Clarisse fino al 1860 quando il monastero diventò parziale proprietà del demanio Comunale. La facciata della chiesa e di parte del Convento hanno decorazioni in gesso di marmo. Di particolare interesse la pavimentazione in maiolica, ed il coro e i matronei a gelosia. L'atrio del convento in cui sono evidenziati le strutture originarie, ha pozzo datato 1616 e sottostante ampia cisterna.

Monastero di S. Giovanni di Dio

Fondato nel 1667 per volontà del Vescovo di Crotone, Mons. Carafa, fu soppresso nel 1798, essendo Vescovo Coiro, con decreto di Ferdinando IV. Era chiamata anche la casa dei Fratelli Ospedalieri o "Fate Bene Fratelli" ed ora sito dentro le mura. I padri avevano una chiesa sotto il titolo di S. Maria della Pietà ed amministravano l'ospedale che accoglieva i poveri e i forestieri. Vi si venivano il SS. Crocifisso che fu poi traslato nella Chiesa dell'Immacolata dove attualmente si trova. Nel 1883 il Convento veniva riadattato per altri usi e la chiesa trasformata in magazzino ove erano ancora evidenti tracce di dipinti murari.

Antiche chiese parrocchiali

SS. Veneranda ed Anastasia

L'oratorio di S. Vennera esisteva già nel 1542. Fu ricostruita dalle fondamenta nel 1707 per opera della famiglia gentilizia Berlingieri, come è attestato dalla incisione e dallo stemma collocati sulla facciata. Di recente la chiesa ha perduto la sua funzione originaria ed è stata trasformata in sala di soggiorno per l'adiacente casa di ricovero.

SS. Pietro e Paolo

Chiesa parrocchiale ad una sola navata, esistente già nel sec. XVI.

SS. Salvatore

Chiesa parrocchiale ad una sola navata, fu demolita nel 1883 e poi ricostruita.

S. Maria di Prothospartariis

Di regia nomina fu forse fondata dalla nobile famiglia dei Prothospartariis. Parrocchiale ad una sola navata esisteva già nel 1525. Nel 1777 aveva due altari laterali, uno dedicato al S. Luigi Gonzaga e l'altro a S. Gaetano. Nel restauro eseguito, nel 1960 furono asportati gli altari laterali e i dipinti raffiguranti i titolari. Conserva un antico dipinto raffigurante la nascita della Madonna ed un'acquasantiera marmorea che reca lo stemma dell'abate Pipino.

SS. Margherita e Brigida già del Purgatorio

All'origine, chiesa del monte del Purgatorio, vi fu poi trasferita l'omonima parrocchiale e tale rimase fino all'inizio di questo secolo, quando fu sconsacrata per esservi avvenuto sacrilegio. È di proprietà comunale. Il suo impianto ad una sola navata, è ancora leggibile e la facciata presenta le linee caratteristiche dell'architettura vicereale.

Palazzi nobiliari

Secolo XVI

Palazzo Olivieri - Susanna (Vico Montalcini)

Costruzione di arenaria locale risale all'anno 1526 come è attestato dalla data incisa nel ricco portale lapideo. Il palazzo apparteneva alla famiglia del Barone Olivieri, oriundo Otranto, che imparentata con la famiglia Susanna, ne portava ai lati portali lo stemma gentilizio. Una gentile tradizione locale narra del matrimonio tra Olivieri ed una Susanna che metteva fine alla rivalità tra le due famiglie, di diversa fazione durante la lunga guerra tra Angiolini ed Aragonesi.

La scelta dello stemma della Susanna è forse dovuto sia al fatto che la famiglia era iscritta al Sedile dei nobili di Crotona, sia forse al fatto che suggerisce più immediatamente l'idea della pace (colomba con il ramo di olivo). Il portale è adorno di palle di pietra e di motivi zoomorfi. Nella cornice del portale è riportata un'iscrizione mutila e l'anno di fondazione.

Casa Zurlo (Via Suriano)

Fu forse dimora del principe Castellucci di cui reca lo stemma gentilizio. Ha un bel portale lapideo ad arco con capitelli di ordine jonico.

Secolo XVII

Casa Turano (Via Concordia)

Fu forse dimora della nobile famiglia Ajerbas d'Aradona, è stata poi l'abitazione di Carlo Turano, che fu Sindaco della città, molto stimato dalla cittadinanza. Conserva le caratteristiche architettoniche sei - settecentesche, legati all'influenza spagnola. Presenta peculiare vano scala che forma un loggiato esterno ad archi.

Palazzo Sculco (Via Ducarne)

Palazzo lineare, recava sul portale lo stemma (poi trafugato) in basalto della famiglia Sculco, feudataria di Papanice e duchi di S. Severino. Solo motivo ornamentale è la predominanza della linea curva dei balconcini ad arco e nelle tipiche aperture ad occhio di bue. La data 1837 apposta su un portale sul retro, di diversa tipologia, si riferisce forse ad un rifacimento.

Secolo XVIII

Palazzo Del Majda (Via Suriano)

Palazzo nobiliare di linea, decorato da stucchi e da coronamenti curvilineo. Ha giardino interno, portale di pietra sormontato dallo stemma nobiliare marmoreo.

Palazzo Barracco (Piazza Castello)

Elegante e massiccio edificio nobiliare a corte chiusa con ballatoio. Ha corte decorata con stucchi, la pavimentazione in lastre di basalto. Proprietà originaria del barone Farina, ospitò nel 1799 il Cardinale Ruffo durante la spedizione Sanpedista per la restaurazione borbonica. Ospitò pure Ferdinando IV di Borbone.

Palazzo Suriano ora Albani (Piazza Umberto I)

Palazzo a corte chiuse, risale al sec. XVIII, come chiaramente fanno apparire i motivi a doppio ordine di arcate assalenti, in uno dei lati prospicienti la corte e caratteristici del settecento napoletano. La facciata, di impostazione neoclassica è forse frutto di un rifacimento successivo. Originariamente dimora della nobile famiglia Suriano, iscritta al locale Sedile di S. Dionigi, dava anche il nome allo spiazzo (Largo Suriano).

Nel corso dell'ottocento il palazzo è passato in proprietà alla famiglia Albani, nobiltà non indigena, un membro della quale, Filippo Eugenio, studioso bibliofilo e collezionista d'arte, nella qualità di Sindaco della città, portò a compimento la realizzazione del pubblico acquedotto. Il palazzo è di importanza storica perché nel 1807, durante l'occupazione francese, vi prese stanza il generale Reynier.

Secolo XIX

In questo periodo di rivolgimento sociale, la volontà di ostentare l'acquisito privilegio da parte di ceti emergenti, fu causa di profonde trasformazioni urbane, operate essenzialmente all'interno del circuito murario, ma in aree esterne e panoramiche, in luoghi fortemente rappresentativi, inglobando in alcuni casi preesistenze, o demolendole.

Palazzo Gallucci (Via Risorgimento)

Elegante e massiccio edificio nobiliare con facciate in stile neoclassico, ricalcano gli esempi dell'architettura romana. Ha, come pertinenza un bel giardino posto sui bastioni.

Villa Berlingieri (Bastione delle Mura)

Costruita nel 1882, fu progettata dallo stesso Francesco Berlingieri che aveva studiato all'accademia militare "La Nunziatella" di Napoli. L'edificio, a cui si accede da un bel giardino con curiosa portineria, presenta una facciata con pronao neoclassico.

Palazzo Morelli (Via Risorgimento)

Edificio a porte chiuse e giardino annesso, fu costruito nel 1885 su un diruto di case. Di stile neoclassico romano fu progettato dall'ingegnere Bianciardi ed arredato con mobili settecenteschi.

Palazzo Albani (Piazzetta Albani)

Palazzetto nobiliare con facciata neo classica romana.

Palazzo Giunti (Via Fosso)

Edificio a corte chiusa con ballatoio triarcale con pilastri in doppio ordine. Fu costruito su uno dei bastioni sul luogo ove prima si trovava palazzo Orsini ed altre case, poi dirute. La facciata in calcare siracusano, le decorazioni sono a paraste scanalate con capitelli, che si richiamano all'ordine Corinzio.

Palazzo Berlingieri (P.za Umberto I)

Palazzo nobiliare a corte chiusa, in stile neoclassico, fu costruito tra il 1880 e il 1885 su progetto dell'architetto Giovanni Pugliese e per conto della famiglia dei Marchesi Berlingieri, su delle preesistenze di proprietà della stessa. Nell'immediato dopo guerra è stato sede del Tribunale.

Secolo XX

Dopo l'abbattimento della porta principale e di parte della mura (1872) la città si aprì all'esterno mediante la creazione di portici neodorici. L'espansione urbana fuori le mura, cominciata con il quartiere Marina, diventò architettonicamente più qualificata nel periodo 1925-1935 quando vennero rielaborate forme e decorazioni influenzate da correnti artistiche quali l'art nouveau (Palazzo Proto, Palazzo Pitascio, Palazzo Mori, Palazzo Tancredi, Palazzo Brasacchio) o successivamente ai pesanti retaggi neoclassici dell'architettura di regime (Liceo Classico, Ex Banca d'Italia). Periodo colmo di espansione urbana è quello caratterizzato dalla nascita dell'architettura popolare, che ha un esempio caratteristico nella Borgata Giardino (1923).

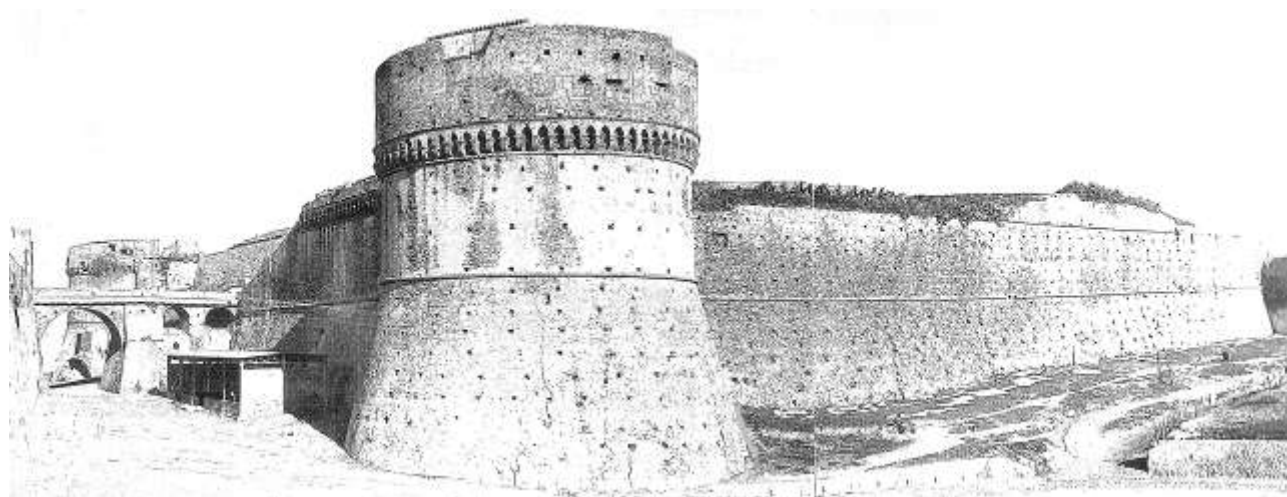
Il Castello

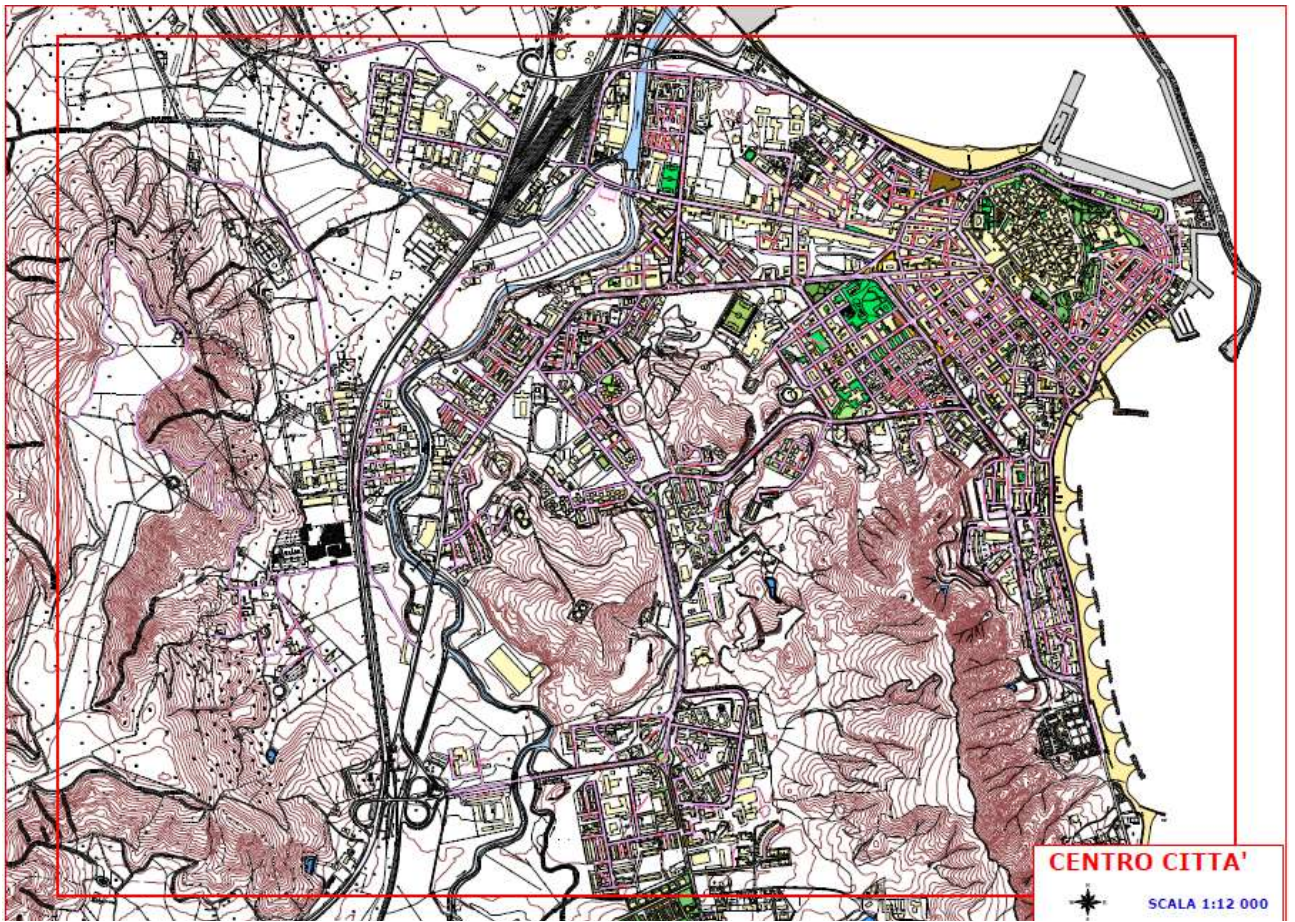
Formidabile fortilizio bastionato a pianta poligonale costituisce una delle più importanti e massicce costruzioni militari dell'Italia Meridionale. Esso rappresenta una tipologia unica in fatto di fortezza del periodo medioevale e rinascimentale, in quanto, attraverso le sue stratificazioni strutturali, testimonia l'evoluzione storica dell'architettura militare. Infatti, costituisce l'unico esempio di castello arroccato non già in cima ad un'altura, ma intorno al colle che esso ingloba e racchiude sul modello dell'acropoli greca, a cui consegue nel medesimo sito (Colle Cavaliere). Il nucleo più antico, di cui abbiamo notizie, era costituito da un grande torrazzo di forma circolare, detto Torre Marchesana, che si elevava al di sopra dell'attuale struttura, ultimo baluardo difensivo che permetteva di controllare il mare e la campagna circostante.

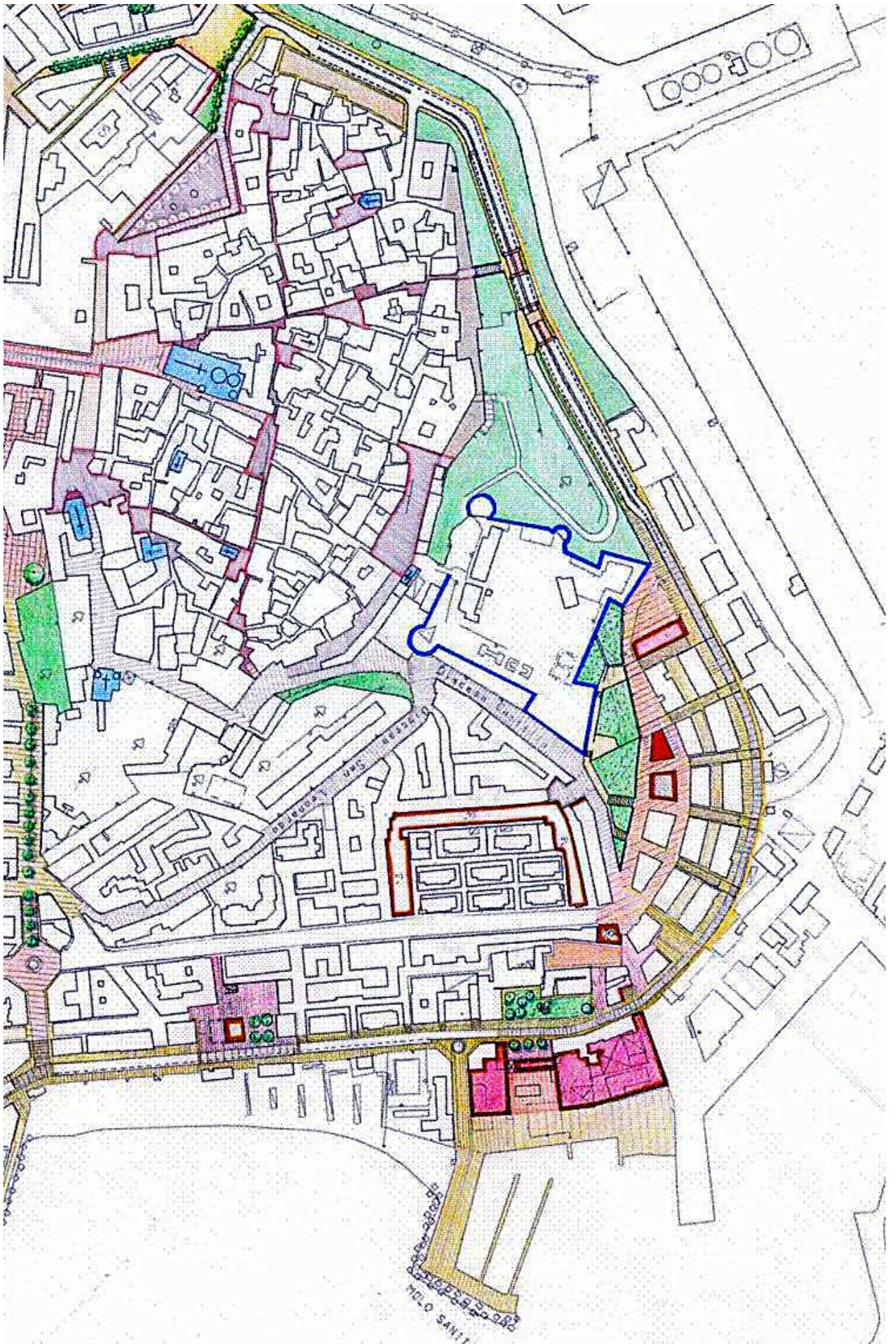
Questa torre, abbattuta per dissesti subiti in seguito al terremoto del 1832, era forse la "Turris Palatii" che Carlo d'Angiò fece riparare nel 1270. La denominazione successiva è probabilmente legata alle vicende dei Ruffo, marchesi di Crotone, da cui il comprensorio Crotonese assunse il nome di Marchesato. Era detto anche "Torrione della bandiera" perché vi era issato il vessillo reale. Completamente esterno alla cinta muraria, il Castello, in periodo Svevo viene munito di cinque torrette regolari a pianta circolare: Mamunela, Barbacana, Triangula, Thesauro, Turricella; e di un torrazzo detto "Ante Hostium", cioè a guardia dell'ingresso.

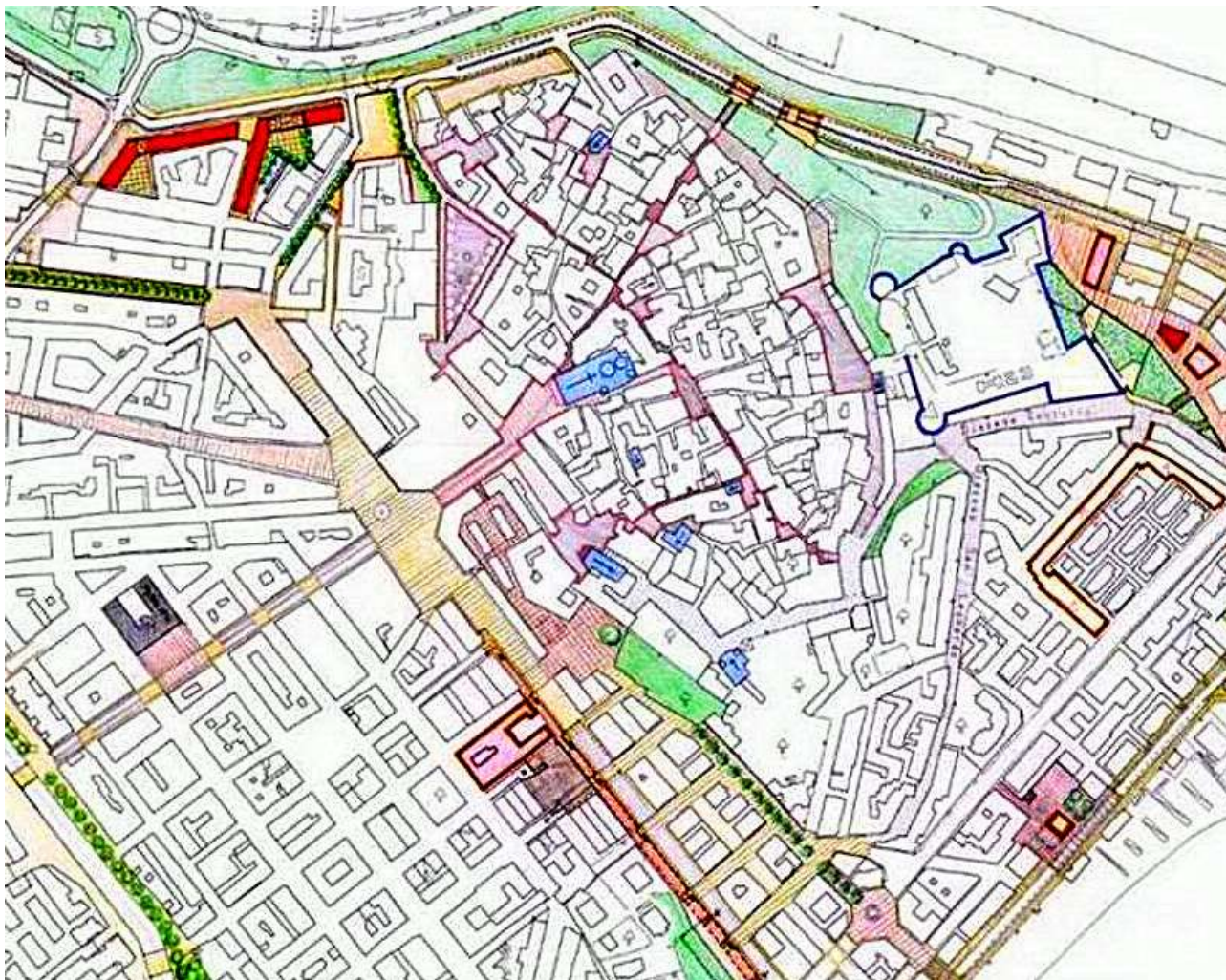
Fu restaurato nel 1497 per ovviare ai dissesti causati dagli innumerevoli assalti subiti; in questo periodo ha inizio la costruzione dei due torrioni circolari che inglobano due delle torrette federiciane: l'Aiutante e la Comandante, che esprimono al meglio le nuove teorie sull'arte fortificatoria, che cominciavano a farsi strada anche nel regno di Napoli, grazie all'influsso di Francesco di Giorgio Martini. Nel 1541, sotto l'impero di Carlo V, la città di Crotone fu acquisita al Demanio Regio e il Viceré spagnolo Don Pedro da Toledo fece ricostruire il Castello nelle attuali forme, sul sostrato dell'antica fortezza, dando incarico di soprintendere ai lavori agli architetti militari Giangiacomo D'Acaja e Giovanni Maria Buzzacarino.

Parte dell'antico Castello fu rinchiuso nel nuovo, a pianta quadrangolare, e soprattutto ne fu modificato l'aspetto mediante l'inserimento delle rimanenti tre torrette angolari in due bastioni pentagonali risegati e speronati (S. Giacomo e S. Caterina), uniti ai due torrioni cilindrici da megalitiche mura glie a cortina cordonata. Sempre di rilevante importanza nella storia della città, il 3 Aprile 1799 vi furono fucilati i civici magistrati della Repubblica Partenopea: F. A. Lucifero, G. Suriano, V. Villaroja. Col perfezionamento delle armi da guerra, il Castello perse la sua importanza strategico - militare e nel corso del secolo XIX venne parzialmente smantellato nella parte superiore, anche a seguito di danni subiti per i frequenti terremoti. Vennero così demoliti i quartieri dei soldati siti sulla cortina di sud-est, con la Chiesa di San Dionigi, e la torre Marchesana, sempre emergente nel panorama cittadino dell'epoca. Durante l'ultimo conflitto mondiale fu sede di una postazione di contraerea.









IL PIANO REGOLATORE GENERALE

Il centro storico di Crotona presenta importanti valori urbanistici, architettonici e ambientali da tutelare. Il piano promuove il recupero del patrimonio edilizio ed urbanistico consentendo il mutamento della destinazione d'uso degli edifici, comprendendo i piani terra ed i seminterrati con esclusione degli edifici sottoposti a particolari vincoli (ex-L.1089/39, edifici di interesse storico artistico). Oltre alla valorizzazione terziaria e turistico-ricettiva è prevista la riqualificazione dello spazio pubblico all'interno del centro storico attraverso la ripavimentazione delle strade e delle piazze (utilizzando preferibilmente pietra lavica o superfici acciottolate, ma anche altre pietre della tradizione locale): Per le aree a parcheggio esistenti o di nuova realizzazione è prevista la pavimentazione con relativa eliminazione delle superfici asfaltate.

Gli obiettivi specifici del Piano Regolatore

Gli obiettivi specifici, particolare riferimento al centro storico, che hanno rilevanza generale sono:

- l'individuazione e definizione in termini strutturali del sistema insediativo nel suo complesso; in particolare della "forma" complessiva dell'insediamento urbano;
- la precisazione del disegno infrastrutturale attraverso il completamento delle previsioni ed il superamento delle difficoltà incontrate nella sua attuazione;
- la messa a punto di un insieme articolato di modalità di intervento per le diverse parti (consolidamento, recupero puntuale e sostituzione edilizia di edifici o parti degradate, completamento e densificazione finalizzata alla "ricucitura dei tessuti urbani");
- la definizione dei limiti degli interventi in relazione all'esistenza di vincoli esistenti e in relazione agli obiettivi di riqualificazione ambientale e individuazione degli usi per le aree vincolate;

- la rilocalizzazione delle attrezzature pubbliche minori (attrezzature di quartiere) con il duplice scopo di ridurre la monofunzionalità residenziale di molti quartieri e di riequilibrare la mobilità, attualmente condizionata dalla concentrazione di attività pubbliche nel centro urbano.

Gli obiettivi specifici perseguiti nella definizione progettuale di parti di città e di territorio sono:

- il recupero della parte urbana di più antica formazione: per questa parte della città gli obiettivi sono rappresentati dall'individuazione di nuove funzioni rivitalizzanti ma comunque coerenti con la sua struttura morfologica e tipologica ed il miglioramento dell'accessibilità all'area;
- la riqualificazione complessiva dell'area compresa tra il centro storico e la stazione (peraltro già oggetto di importanti programmi in atto quali il Contratto di Quartiere di Fondo Gesù ed il Programma di Recupero Urbano di Marinella) con particolare riguardo al rapporto di quest'area con il ridisegno e la segmentazione funzionale del Porto e con l'area industriale dismessa ex-Fosphotech (la parte delle zone industriali più prossima al centro urbano);
- la riorganizzazione della fascia costiera e dei criteri di sviluppo per le attività turistiche e di balneazione.

I progetti per l'area centrale di Crotona sono descrivibili in relazione ad alcuni obiettivi ai quali essi sono finalizzati:

- la sistemazione degli spazi del centro storico e al suo intorno per incentivare i processi di rivitalizzazione di quest'area;
- la connessione fisica e funzionale tra i grandi elementi patrimoniali esistenti all'interno dell'area centrale: il centro storico, il Parco Archeologico Montedison e i siti archeologici minori;
- la sistemazione ed il completamento della viabilità urbana tenendo conto della necessità di una migliore convivenza tra mobilità automobilistica e mobilità ciclopedonale;
- la riqualificazione delle parti edificate e di quelle degradate che delle quali è previsto la trasformazione ed il recupero;
- la riqualificazione dei quartieri residenziali attraverso il potenziamento delle strutture e dei servizi pubblici e, in modo particolare, del verde e dei viali urbani.

Il progetto degli spazi pubblici intorno al centro storico:

Viale Regina Margherita, Via Colombo, Via Tellini, Via Poggio Reale

Per la ridefinizione delle relazioni tra città e centro storico di Crotona è molto importante la riprogettazione dello spazio pubblico. Risultano particolarmente significativi in tal senso alcuni progetti:

- Viale Regina Margherita: Il progetto riguarda la sistemazione del Viale dal nuovo sito di Largo Covelli (rotonda di accesso alla Stazione Marittima) fino all'area del deposito carburanti.
- Viale Colombo: Il progetto consiste nella riconfigurazione di Viale Colombo come lungomare attraverso la riduzione della sede carrabile, l'allargamento del marciapiede lungo il fronte edilizio a ovest, il mantenimento delle alberature sui due lati e dei parcheggi lato mare. Il progetto individua alcune demolizioni nel fronte edilizio esistente (lato ovest) che consentono di realizzare una piazzetta pubblica sotto la quale può essere ricavato un parcheggio seminterrato.
- Piazza Pitagora - via Poggio Reale: Gli interventi previsti riguardano il rafforzamento dell'identità di luogo centrale di Piazza Pitagora e la riqualificazione dell'asse di Via Poggio Reale fino al suo innesto su Viale Colombo.
- Via Tellini-Molo Vecchio: Gli interventi coprono l'intera estensione di Via Tellini, dall'area dell'attuale mercato fino alla costa comprendendo le stradine di connessione trasversale con Via Poggio Reale. Il progetto è finalizzato alla valorizzazione delle mura del centro storico, al recupero dell'orto botanico, alla sistemazione della piazzetta compresa tra questo e le piazzette del mercato. È prevista la pavimentazione dell'asse di Via Tellini compresa l'area dell'attuale mercato, dell'area di Piazza Lucifero fino al punto di innesto su Via Colombo.
- Corso Matteotti - Corso Mazzini - via Gramsci: L'obiettivo complessivo dei progetti è definire una nuova relazione tra il lungomare (Viale Gramsci) e il palazzetto dello sport attraverso la riorganizzazione dell'edificazione a sud di Corso Matteotti - Corso Mazzini. Il progetto prevede:

- la realizzazione di una nuova rotatoria in sostituzione dell'impianto semaforico nell'area del nuovo palazzetto;
- il completamento del bordo edificato a sud di Corso Matteotti: l'intervento è definito attraverso la costruzione di nuovi edifici e la loro integrazione con quelli esistenti attraverso la realizzazione di attrezzature pubbliche;
- l'edificazione dell'area libera a nord della strada di connessione di corso Mazzini con via Gramsci. La nuova edificazione è destinata a residenza e commercio completando in questo modo il fronte edilizio di corso Mazzini; il lato verso viale Roma viene invece destinato ad attività pubbliche;
- la sistemazione della connessione viaria fra corso Mazzini e viale Gramsci e la realizzazione di una piccola rotatoria su viale Gramsci;
- la trasformazione edilizia della testata settentrionale dell'isolato di viale Gramsci.
- Un altro intervento importante è previsto in corrispondenza dell'attestamento di Via Cutro su Corso Mazzini e interessa l'area libera a nord dell'attuale edificio del tribunale e la zona compresa tra Via Cutro, Via Nicoletta e Via Pignataro comprendente l'area destinata alla rilocalizzazione del mercatino che attualmente si trova in Via Tellini, sotto le mura del centro storico. Il progetto prevede il recupero delle aree libere e in stato di abbandono caratterizzate dalla presenza di probabili siti archeologici.

Interventi progettuali previsti dal PRG vigente

Il Prg prevede per il Centro Storico di Crotona il recupero del patrimonio edilizio ed urbanistico esistente attraverso interventi volti alla conservazione, risanamento e migliore utilizzazione dello stesso al fine di tutelarne gli importanti valori urbanistici, architettonici e ambientali.

Un **primo** intervento di ampio respiro è relativo al “*progetto di spazio pubblico: piazze e percorsi del Centro storico, Castello*” (scheda 3.16. Norme tecniche di attuazione, marzo 2003).

Questo progetto relativo agli spazi pubblici del Centro storico si integra pienamente con l'insieme delle proposte riguardanti il suo intorno. All'interno del perimetro del Centro storico è prevista la ripavimentazione complessiva delle strade e delle piazze (in parte già realizzata) utilizzando pietra lavica o superfici acciottolate, inoltre anche le aree a parcheggio esistenti o da realizzare devono comunque essere ripavimentate.

Un **secondo** intervento è relativo al “*progetto degli spazi pubblici da Discesa Castello a Bastione S. Giacomo*” (scheda 1.7 Norme tecniche di attuazione, marzo 2003).

Il progetto considera gli spazi pubblici compresi tra Discesa Castello e il Castello Aragonese, a sud, e gli isolati che si affacciano su Viale Regina Margherita, a nord, in direzione delle aree dove è prevista la realizzazione delle nuove piazze affacciate sui due porti turistici e sul mare.

L'obiettivo è la valorizzazione del Castello, delle aree ad esso adiacenti e la ricostruzione del rapporto di queste aree con il bacino portuale. Il progetto prevede:

- la demolizione dell'edificio lungo viale Regina Margherita e prospiciente il bastione San Giacomo: il sedime dell'edificio demolito è destinato a piazza affacciata sul nuovo porto turistico;
- la demolizione e ricostruzione dell'edificio a due piani localizzato nella piazza triangolare a nord del muro di contenimento del piazzale verde sottostante il Castello;
- il riutilizzo del piazzale ad est del Castello per la realizzazione di un parcheggio sotterraneo a due quote (una completamente sotterranea ed una in superficie), di un belvedere nella parte compresa Torre Comandante e Bastione S. Giacomo e di un percorso pedonale dal quale in più punti è possibile ammirare il porto.

La riqualificazione complessiva dell'area prevedere la ripavimentazione unitaria realizzata con materiali della tradizione locale, la sistemazione delle scalinate di accesso dalla piazzetta triangolare al belvedere mantenendo l'attuale collocazione in asse con le stradine che a raggiera si aprono sul porto.

Un **terzo** intervento è relativo al “*Progetto di spazio pubblico: viale Regina Margherita*” (scheda 3.20. Norme tecniche di attuazione, marzo 2003).

Il progetto considera l'asse di Viale Regina Margherita da Largo Covelli fino all'area del deposito carburanti. L'obiettivo del progetto è la sistemazione del viale come asse pedonale destinando gli attuali parcheggi ad uso dei residenti.

Un **quarto** intervento è relativo al “*Progetto di spazio pubblico: via Tellini – Molo Vecchio*” (scheda 3.19. Norme tecniche di attuazione, marzo 2003).

Il progetto riguarda l'intera estensione di via Tellini, dall'area dell'attuale mercato fino alla costa comprendendo le stradine di connessione trasversale con via Poggio Reale.

Il progetto è finalizzato alla valorizzazione delle mura del Centro Storico, al recupero dell'orto botanico, alla sistemazione della piazzetta compresa tra questo e le piazzette del mercato. Il progetto prevede :

- la delocalizzazione del mercato di via Tellini;
- la pavimentazione complessiva dell'asse di via Tellini compresa l'area dell'attuale mercato, l'area di piazza Lucifero fino a via Colombo, il punto di innesto di via Tellini su via Colombo;
- il recupero della piazza di connessione tra via Tellini e via Poggio Reale con mantenimento dell'albero esistente; questa piazza diviene punto di accesso al giardino botanico che deve essere sistemato e reso visitabile.

PROPRIETÀ PUBBLICHE

1.

Castello

Piazza Castello. foglio 35 /A p.c. 443 - 436 (museo civico) - 440 (biblioteca comunale) - 439 (deposito). Proprietà: Stato.

2.

Museo archeologico statale

Via Risorgimento. foglio 35 /A p.c. 682. Proprietà: Stato.

3.

Ex Sottoprefettura

Via Milone - Discesa Zeus. foglio 35 /A p.c. 412. Proprietà: Amministrazione Provinciale.

4.

Palazzo Lucifero

Via Ducarne. foglio 35 /A p.c. 320 porzione. Proprietà: Amministrazione Provinciale.

5.

Complesso monastico S. Chiara

Via Risorgimento - Via G. Pelusio - Via Cavour. foglio 35 /A p.c. 607 - 606 porzione. Proprietà: Amministrazione Comunale.

6.

Ex convento S. Giovanni di Dio (Info Point Beni Culturali)

Corso Vittorio Emanuele. foglio 35 /A p.c. 449 - 450. Proprietà: Amministrazione Comunale.

7.

Bastione Toledo

Via Risorgimento. foglio 35 /A p.c. 586 - 587. Proprietà: Amministrazione Comunale.

8.

Ex Chiesa S. Margherita

Via S. Margherita. foglio 35 /A p.c. 481. Proprietà: Amministrazione Comunale.

9.

Ex Lavatoio

Largo Lavatoio. foglio 35 /A p.c. 435. Proprietà: Amministrazione Comunale.

10.

Scuola elementare

Discesa Castello. foglio 35 /A p.c. 581. Proprietà: Amministrazione Comunale.

11.

Complesso monastico S. Chiara

Via Risorgimento - Via G. Pelusio - Via Cavour. foglio 35 /A p.c. 601 - 604 - 605 - 606 porzione.

Proprietà: Curia Diocesana.

12.

Cattedrale

Piazza Duomo. foglio 35 /A p.c. F (c). Proprietà: Curia.

13.

Chiesa dell'Immacolata

Piazza Immacolata - Via Risorgimento. foglio 35 /A p.c. I (H). Proprietà: Curia.

14.

Chiesa di S. Giuseppe

Via Risorgimento. foglio 35 /A p.c. A (I). Proprietà: Curia.

15.

Chiesa di S. Chiara

Via Cavour. foglio 35 /A p.c. H (G). Proprietà: Curia.

16.

Chiesa S.S. Veneranda ed Anastasia

Piazza Veneranda - Discesa Fratelli Bandiera. foglio 35 /A p.c. I (F). Proprietà: Curia.

17.

Chiesa S. Salvatore

Via Fosso - Piazza Castello. foglio 35 /A p.c. D (L). Proprietà: Curia.

18.

Chiesa S. S. Apostoli Pietro e Paolo

Via Concordia - Piazza S. Pietro. foglio 35 /A p.c. C (E). Proprietà: Curia.

19.

Chiesa S. Maria Prothospataris

Via G. Suriano - Via S. Maria. foglio 35 /A p.c. B (B). Proprietà: Curia.

20.

Palazzo Vescovile ex Convento S. Francesco D'Assise

Piazza Umberto I - Vico Orfanotrofio. foglio 35 /A p.c. 340. Proprietà: Vescovile.

21.

Proprietà Vescovile

Via F. A. Lucifero. foglio 35 /A p.c. 342. Proprietà: Vescovile.

22.

Palazzo Berlingeri ora Orfanotrofio Femminile

Via G. Suriano - Vico Orfanotrofio. foglio 35 /A p.c. 341. Proprietà: Opera Pia Orfanotrofio Femminile S.S. Maria Addolorata Chiesa dell'Orfanotrofio.

23.

Palazzo Morelli

Via Media sez. Cavaliere - Via Garibaldi. foglio 35 /A p.c. 530. Proprietà: fondazione G. Morelli di uso pubblico.

24.

Palazzo Calojro ora "Casa di ricovero"

Vico Calojro - Via G. Suriano - Via Media sez. Pescheria. foglio 35 /A p.c. 234. Proprietà: Opere Pie di Crotona.

25.

Palazzo Berlingeri ora Casa per anziani

Piazzetta S. Veneranda - Discesa Berlingeri - Via Fratelli Bandiera. foglio 35 /A p.c. 610. Proprietà: Opere Pie di Crotona.

PALAZZI DI PROPRIETÀ PRIVATA

1.

Palazzo Berlingeri

Via Vittorio Emanuele - Vico Seminario - Vico Orfanotrofico. foglio 35 /A p.c. 300.

2.

Palazzo Barracco

Piazza Castello - Discesa Fosso - Vico Montalcino. foglio 35 /A p.c. 257.

3.

Palazzo Candela

Via Umberto I. foglio 35 /A p.c..

4.

Palazzo Fonte

Viale Regina Margherita - Vico Orfeo - Vico Enea. foglio 35 /A p.c. 161.

5.

Palazzo Vatrella

Piazza S. Angelo - Piazza Tineo. foglio 35 /A p.c. 195.

6.

Palazzo Suriano

Piazza Umberto I - Via media sez. Pescheria. foglio 35 /A p.c. 293.

7.

Palazzo Giunti

Discesa Fosso - Via G. Suriano - Vico Giunti - Viale Regina Margherita. foglio 35 /A p.c. 257.

8.

Palazzo Torchia - Sessa

Via Discesa Fosso. foglio 35 /A p.c. 204.

9.

Palazzo Grimaldi

Via Discesa Fosso. foglio 35 /A p.c. 278.

10.

Palazzo De Mayda

Via G. Suriano. foglio 35 /A p.c. 245.

11.

Palazzo del Principe

Via F. A. Lucifero. foglio 35 /A p.c. 250.

12.

Palazzo Zurlo

Via G. Suriano - Via Media sez. Pescheria. foglio 35 /A p.c. 259.

13.

Palazzo Zurlo

Via F. A. Lucifero - Via Media sez. Pescheria. foglio 35 /A p.c. 265.

14.

Casa Pastiglia

Via G. Suriano - Via Media sez. Pescheria. foglio 35 /A p.c. 303.

15.

Palazzo Sculco

Via Ducarne. foglio 35 /A p.c. 283.

16.

Casa Olivieri - Susanna

Via Discesa Fosso. foglio 35 /A p.c. 255.

17.

Palazzo Sculco

Via Ducarne. foglio 35 /A p.c. 326.

18.

Casa Turano

Via Concordia. foglio 35 /A p.c. 325.

19.

Palazzo Messina

Piazza Castello. foglio 35 /A p.c. 420 - 426.

20.

Palazzo Morelli

Via Risorgimento - Via Cilone. foglio 35 /A p.c. 558.

21.

Palazzo Lucifero

Via Risorgimento. foglio 35 /A p.c. 564.

22.

Palazzo Zurlo - Soda

Via Risorgimento. foglio 35 /A p.c. 676 - 677.

23.

Villa Berlingeri

Via Risorgimento. foglio 35 /A p.c..

24.

Villa Berlingeri

Via Tellini. foglio 35 /A p.c..

25.

Casa Berlingeri

Via Cavour. foglio 35 /A p.c. 622.

26.

Palazzo Gallucci

Via Risorgimento - Via g. Pelusio - Vico Gallucci. foglio 35 /A p.c. 626.

27.

Casa Regia

Piazza Duomo - Vico Alcmeone - Vico Municipio. foglio 35 /A p.c. 452.



Il Castello



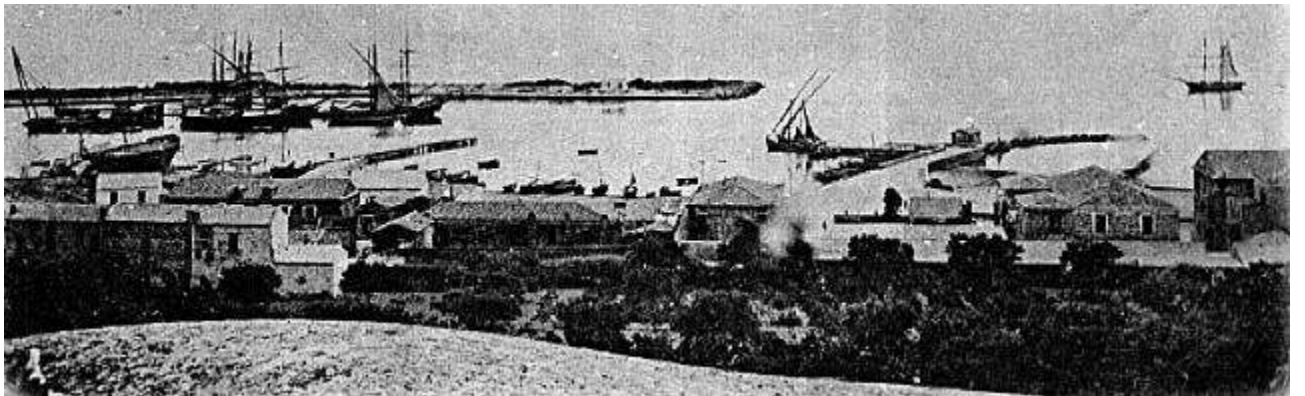
Veduta della Città



Via Poggioreale



Via Vittorio Veneto



Il Porto Vecchio



Liceo Ginnasio Pitagora



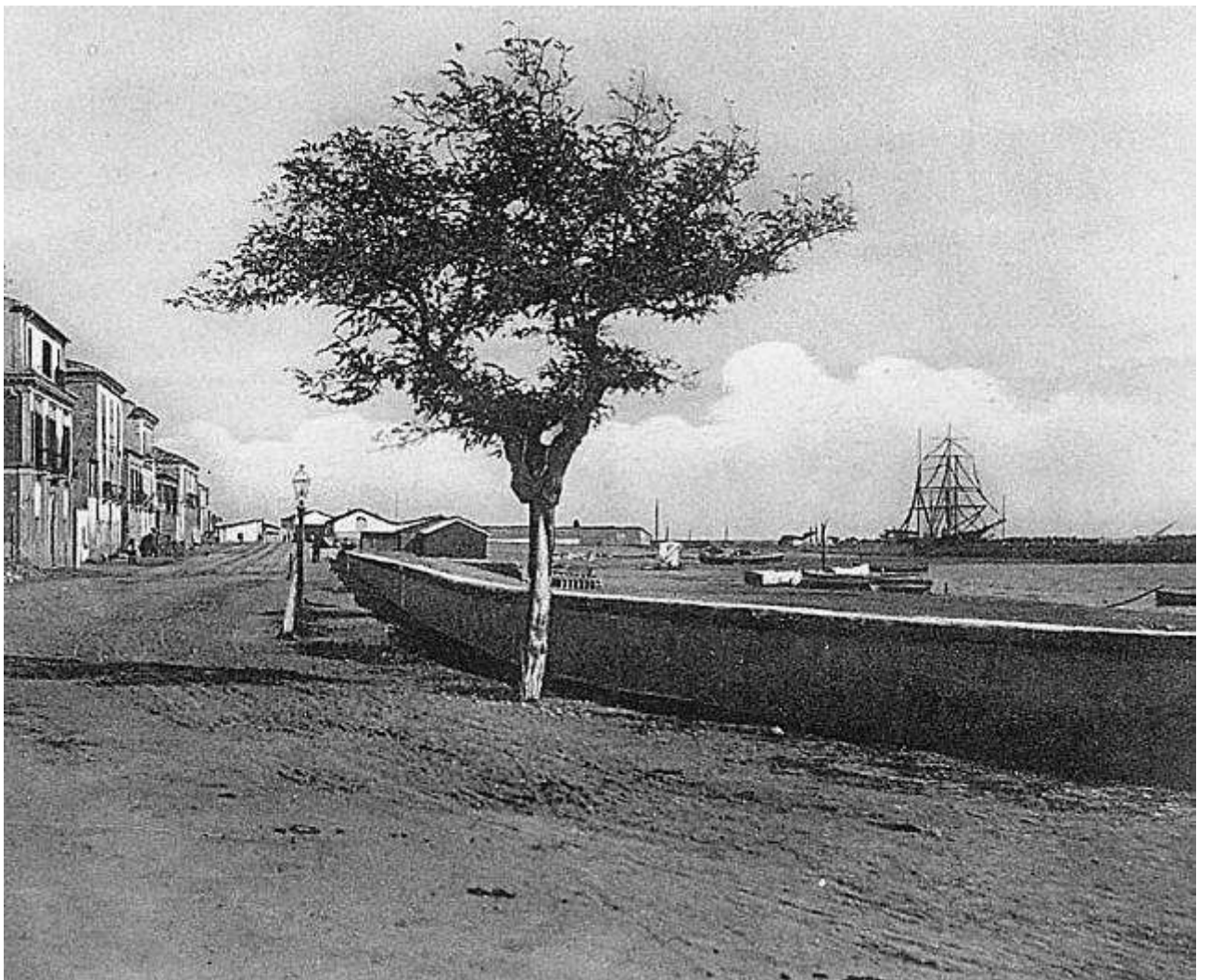
Capocolonna



Lungomare Cristoforo Colombo



Corso Vittorio Emanuele



La zona marina



Piazza Pitagora



Via XVIII Novembre



Via Vittorio Veneto



Viale Cristoforo Colombo



Piazza Pitagora



Via Generale Tellini



Villa Comunale



Fossati del Castello